LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 4.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosso Sirregio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea — 18 — 10 — 1 60
Estero — qualunque destinazione — 37 — 20 — 3 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

L'intervento delle Potenze a Candia.

Le torpediniere greche saranno custodite dalle navi delle Potenze.

I preparativi per l'invio di truppe italiane in Oriente.

(Per dispaccio alla STAMPA da Roma, Atene, Costantinopoli, e Vienna).

Attentato contro il console greco a Canea.

Canea, 11 *(Stefani)*. — La situazione è stazionaria. Dovunque regna l'anarchia. A Candia la plebaglia mussulmana si oppone violentemente all'imbarco dei cristiani, anche stranieri.

A Rethymo il console di Grecia, ritornando dal visitare la corazzata ellenica, fu due volte respinto dalla plebaglia armata, pronta a tirare. Riuscì a salvarsi soltanto mercè l'assistenza dei consoli d'Italia, Inghilterra e Austria-Ungheria sopra una barca austriaca. La ripetizione dei fatti accaduti a Canea è attesa da un momento all'altro in quella città.

Canea è tranquilla per mancanza di elementi cristiani. Nei dintorni di Canea oltre quattromila insorti armati aspettano la parola d'ordine e forse lo sbarco di munizioni da guerra dalle navi da guerra greche, per marciare sopra la città.

Continuano gli eccidii in Creta.

La Canea, 12 *(Stefani)*. — Nei villaggi dei dintorni di Sitia i cristiani massacrarono le famiglie mussulmane ivi abitanti. Temesi che tali eccidii abbiano un contraccolpo a Candia, ove si impedisce ai cristiani di imbarcarsi e già ottantadue negozi vennero saccheggiati.

Il Corpo consolare a Retimo si adopera a liberare i soldati e le poche famiglie mussulmane rimaste ancora nell'interno.

Il governatore di Candia in disgrazia del sultano

Atene, 12 *(Stefani)*. — Confermasi che Berovich-pascià rifugiossi mercoledì al Consolato greco di Halepa. La principessa Berovich erasi di già rifugiata al Consolato di Francia. Tale passo di Berovich fu motivato dal fatto che sarebbe caduto in disgrazia del sultano, considerandolo la causa degli attuali conflitti.

Altre torpediniere greche a Candia.

Ci telegrafano da Atene, 12, ore 19,30:

È partita or ora dal porto del Pireo un'altra flottiglia di torpediniere che si reca a raggiungere quella comandata dal principe Giorgio.

Rinforzi di truppe ottomane alla frontiera greca.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 19,35:

Telegrafano da Costantinopoli che il pascià comandante le forze di Salonicco ha ricevuto ordine telegrafico di scaglionare dodici battaglioni lungo la frontiera della Tessaglia e dell'Albania. Altri dieci battaglioni partiranno domani da Costantinopoli e Adrianopoli per la stessa direzione.

Un accordo dei consoli coi candioti.

Se i greci assaliranno La Canea.

Atene, 12 *(Stefani)*. — Gli insorti candioti, d'accordo coi consoli, proclamarono Halepa territorio neutro. La neutralità cesserà soltanto in caso d'attacco contro La Canea, nel qual caso i consoli dovranno ricevere un preavviso di 24 ore.

***

I comandanti delle navi estere richiesero formalmente al comandante della nave ellenica *Hydra* d'avvertirli 48 ore prima in caso che le navi greche attaccassero La Canea.

Le squadre delle Potenze ricondurranno le torpediniere greche al Pireo.

Vienna, 12 *(Stefani)*. — La *Neue Freie Presse* annunzia che i comandanti delle squadre estere ancorate a La Canea ebbero precise istruzioni di impedire con tutti i mezzi la rottura della pace. La flottiglia delle torpediniere greche giungendo a Candia sarà sorvegliata dalle squadre internazionali e messa nell'impossibilità di spiegare qualsiasi azione. Probabilmente sarà ricondotta al Pireo sotto scorta. L'ufficio telegrafico di La Canea fu occupato dai marinai della flotta internazionale. Le comunicazioni coll'Europa sono completamente assicurate.

Londra, 12 *(Stefani)*. — L'incaricato d'affari della Grecia, Metaxas, ha presentato iersera a Salisbury una nota dichiarante che la Grecia impedirà con tutti i mezzi lo sbarco di truppe turche a Candia.

Canea, 12 *(Stefani)*. — È giunto ieri l'ammiraglio Gualterio, comandante della seconda Divisione della squadra attiva italiana, a bordo della *Morosini*.

La regina prega per il successo delle armi greche.

Una fiera dichiarazione del duca di Sparta.

Ci telegrafano da Atene, 12, ore 20,10:

La regina Olga, seguita dalle sue dame, si è recata ad assistere ad un servizio religioso privato per implorare da Dio la protezione sulla piccola spedizione navale capitanata dal suo secondogenito, il duca Giorgio. La folla le fece una grande ovazione lungo la strada percorsa.

Il principe ereditario (Costantino, duca di Sparta) ricevendo la Commissione di ufficiali che gli riferirono sugli esperimenti del nuovo fucile a piccolo calibro che si sta provando all'Arsenale, disse a coloro che si congratularono per la partenza del fratello Giorgio che egli era deciso, avutone consenso dal re, di mettersi alla testa delle truppe di terra e passare il confine turco appena la Turchia con uno dei suoi soliti eccessi avesse autorizzato tale gravissimo passo. Soggiunse che la Grecia avrebbe considerato come una grave provocazione il fatto che soldati turchi sbarcassero a Candia.

Queste parole, sparsesi fra gli ufficiali, occasionarono un immenso entusiasmo, e il nome del re e dei principi è ormai sulla bocca di tutti.

Gravissimi sintomi di una rivoluzione in Macedonia.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 18,50:

Un telegramma da Sofia alla *Wiener Zeitung* dice che colà la popolazione è assai agitata la causa del fermento che esiste tra la colonia greca e quella mussulmana, entrambe numerose.

Il *Narodin Prava* dice di sapere che il Comitato rivoluzionario macedone comprò all'estero 5000 fucili per essere, a mezzo di diverse vie, spediti in Macedonia, dove si distribuiranno agli uomini validi alla guerra.

Il ministro turco residente a Sofia protestò parecchie volte presso il Governo, ma senza frutto. Invano osservò che la Bulgaria, non impedendo il traffico d'armi a vantaggio dei macedoni, violava le leggi della neutralità.

Ogni giorno accadono risse alla frontiera. L'ultima, la più grave, accadde presso Rodope, dove le guardie bulgare in perlustrazione si incontrarono con un drappello di soldati turchi e ne avvenne una zuffa. Tre turchi rimasero gravemente feriti, uno morì subito. Dei bulgari appena uno fu ferito.

A Sofia si ritiene imminente la rivoluzione generale della Macedonia!

Un'importante risposta di sir Currie al sultano.

Le proteste degli armeni e l'agitazione dei « giovani turchi ».

Ci telegrafano da Costantinopoli, 12, ore 11,20:

Abdul-Hamid è furente contro il re di Grecia, e il suo furore tocca il parossismo, cosicchè soltanto pochi fidati possono in questi giorni avvicinarlo.

Ieri il sultano ordinò ad Ahmed-pascià, che è il favorito del momento, di recarsi dall'ambasciatore inglese per informarsi quale contegno stesse per assumere l'Inghilterra di fronte all'aggressione della Grecia. Ahmed-pascià trovò sir Currie assai preoccupato, il quale gli mostrò molti telegrammi cifrati ricevuti nella giornata da Londra.

Alla domanda del sultano, rispose che l'Inghilterra si sarebbe opposta ad un intervento armato della Grecia, il quale avrebbe potuto condurre ad una guerra europea. In quanto ai mezzi che l'Inghilterra avrebbe adoperato, sir Currie disse nulla essere ancora deciso; bastare per ora al sultano l'assicurazione che l'Inghilterra avrebbe ad ogni costo evitata una guerra.

Questa risposta tranquillizzò soltanto fino ad un certo punto il sultano.

***

Duecento armeni si recarono presso gli ambasciatori per protestare contro le dicerie corse in questi giorni sul loro conto e telegrafate ai giornali, che cioè essi avessero deposto bombe presso la Banca ottomana e tramassero una rivoluzione per vendicarsi dei mussulmani.

Gli armeni insinuano che le bombe furono poste dalla Polizia, desiderosa di avere un'argomento onde perseguitarli. E' probabile invece che le bombe e le armi che furono scoperte siano di appartenenza al partito dei « giovani turchi », il quale, con giornali e manifesti stampati alla macchia, fa di tutto per sollevare la popolazione contro il sultano e la sua famiglia.

La posizione dell'ambasciatore italiano a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 12, ore 20,10:

Il contegno dell'ambasciatore italiano in questi giorni viene giudicato da alcuni giornali alquanto diverso da quello che lo fece così apprezzare nei giorni nefasti degli eccidi degli armeni. Si dice ch'egli non sia più così energico, così pieno d'iniziativa ora che si tratta d'imporsi al sultano, strappargli le riforme tante volte promesse ed impedirgli di spedire truppe a Candia. Questo giudizio è completamente errato, poichè l'ambasciatore Pansa conserva tutta la sua energia ed abilità e se in questi giorni non fa come per lo passato parlare della sua influenza sul sultano, lo si deve alle insistenti raccomandazioni avute da Roma, le quali lo invitano a non muovere nessun passo di sua iniziativa, volendo l'Italia seguire completamente la linea di condotta che seguiranno le altre Potenze. Il comm. Pansa, per conseguenza, si vede molto limitate le sue attribuzioni. Egli riceve tutti i giorni mucchi di lettere di greci o armeni abitanti a Costantinopoli, i quali lo scongiurano di adoperarsi, in nome dell'Italia, alla liberazione di tanti infelici. Mercè sua, il nome d'Italia è diventato qui molto popolare ed evocato.

Una nota dell'ambasciatore turco al Quirinale.

La Turchia minaccia d'invadere la Tessaglia.

Roma, 12, ore 16,20. — Stamane l'ambasciatore turco rimise una nota del suo Governo alla Consulta, tendente a rovesciare la responsabilità dell'attuale situazione sulla conferenza degli ambasciatori, da cui la Grecia ha preso ardimento per la sua impresa. La Turchia declina la responsabilità delle conseguenze di tale fatto.

***

L'ambasciatore Rechid-Bey oggi affermava che gli incendi della Canea in tre punti vennero accesi da agenti greci. Aggiungeva che se la Grecia sbarcherà truppe a Candia, la Turchia occuperà la Tessaglia.

Il contegno del comandante "dell'Etna" a Creta.

Roma, 12, ore 16,05. — Il rapporto dell'ammiraglio Gualterio segnala la splendida condotta del comandante dell'*Etna*, Giarello, durante i tumulti di Candia. La sua coraggiosa iniziativa sgomentò i fanatici turchi, permettendo inoltre a molti cristiani di salvarsi.

Commenti alla crisi orientale.

L'Italia non appoggerà la Turchia.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,55:

Il *Fanfulla*, a proposito della nota della Turchia alle Potenze per incolpare la Grecia dei disordini di Candia, scrive che anche i Borboni di Napoli accusavano il Piemonte e l'Inghilterra di fomentare il malcontento nel reame delle due Sicilie, fingendo di non accorgersi che la causa vera del malcontento era in casa, nei metodi del Governo, nell'avere mancato al patto costituzionale, nel ripararsi dietro al pretesto della eccitazione degli animi per non far scomparire le cause della vera eccitazione. Il *Fanfulla* aggiunge che del resto il linguaggio energico della Turchia preludia quasi sempre ad ampie concessioni.

L'*Opinione*, contrariamente alle affermazioni di qualche giornale, assicura che l'accordo fra le Potenze sulla questione d'Oriente è perfetto. Mette in guardia i lettori contro le invenzioni e le deduzioni cervellotiche e circa i propositi isolati del Governo nostro, che invece procede d'accordo cogli altri Governi.

L'*Italia*, confermando l'accordo completo delle Potenze, dice che, in ogni caso, il Governo italiano non è inclinato a prendere provvedimenti coercitivi contro la Grecia se non nel caso in cui essi fossero proposti ed approvati unanimemente da tutte le Potenze, ciò che ritiene quasi impossibile. Soggiunge non convenire ad un paese come l'Italia il mettersi a servizio della Turchia. Ciò quanto al presente: pel futuro l'azione del Governo sarà ispirata agli avvenimenti.

La questione d'Oriente alla Camera ungherese.

Budapest, 12 *(Stefani)*. — *Camera dei deputati*. — *Polonyi* propone che la Camera tenga seduta segreta per discutere l'atteggiamento dell'Austria-Ungheria nella questione d'Oriente, divenuta minacciosa negli ultimi giorni.

Banffy dichiara di temere che la seduta segreta non calmerebbe le popolazioni, anzi eccitarebbe le inquietudini. Simili questioni debbono discutersi in seduta pubblica. Perciò si dichiara pronto a dare ogni schiarimento.

Polonyi ritira la domanda.

L'incidente è esaurito. La seduta è tolta.

Dicesi che Francesco Kossuth interpellerà domani sulla questione d'Oriente.

Tre batterie da montagna pronte a partire per l'Oriente.

Ci telegrafano da Susa, 12, ore 21,20:

Oggi alla 10ª batteria d'artiglieria da montagna, che da tre giorni trovavasi fra noi per i tiri contro parapetti di neve, giunse ordine telegrafico dal Ministero della guerra di portarsi subito a Torino. Eguale ordine pervenne alle batterie settima ed ottava che trovansi a Oulx e Chiomonte per le stesse ragioni.

La decima batteria parte infatti ora, alle 19,30, con treno speciale, e si unirà a Bussoleno con le altre due summenzionate che partono pure dalle rispettive residenze con treni speciali.

Tale improvvisa partenza destò, naturalmente, molta impressione, prevedendosi che dette truppe ripartiranno dalla vostra città alla volta di Candia.

Ufficiali greci in Italia.

Roma, 12, ore 19,50. — Telegrafano da Brindisi essere colà sbarcati quattro ufficiali dell'esercito greco per acquistare 800 muletti. Essi passeranno poi in Ungheria, ove vanno ad acquistare 600 cavalli.

E' però da notarsi che i giornali francesi ed austriaci avevano parlato di questo viaggio di ufficiali greci in Italia ed Ungheria fin da quindici giorni or sono, quando ancora non erano insorti i disordini di Creta.

Un gran Comizio a Londra per l'annessione di Candia alla Grecia.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 14,20:

Venerdì prossimo, 19, devi tenersi a Charing-Cross (uno dei quartieri più popolosi di Londra) un grande Comizio a favore dell'unione di Candia alla Grecia, ma la Polizia ha dichiarato ai promotori che difficilmente lo scierà tenere il Comizio, essendo quasi certo che l'ambasciatore turco muoverà rimostranze al Governo inglese.

Però ventidue deputati che fra i primi aderirono al Comizio affermano ch'esso si terrà malgrado ogni opposizione, tantopiù che le cose, prima del 19, saranno senza dubbio favorevoli a Candia più che alla Turchia.

L'isola di Candia

La sua configurazione - Le città principali

La sua storia — Rivolte e stragi.

Di Candia si parla tanto, in questi giorni, che metta conto di riandarne brevemente la storia e di descriverne in succinto la configurazione geografica. Questa, che Arrigo Boito chiamò in un suo bizzarro poemetto

> ..... la maledetta
> Per amor di Pasifae isola infame,
> Terra di mostri e di delitti.....

sembra per oggi abbia gravi sopra di sè i fati della storia, a genera infaticabilmente rivolte, saccheggi, stragi.

Vediamo dunque un po' da vicino quest'isola tanto disforme oggi da quel che era sotto il mitico e florido regno di Minosse: oggi in cui al labirinto di Dedalo essa vede sostituito il labirinto della politica, onde la diplomazia europea non riesce a districarsi, meno abile dell'antica Arianna. Vedremo, e forse presto, se il nuovo Teseo che, sotto le spoglie del principe Giorgio, veleggia di Grecia in Creta, saprà, pur senza il filo, trovar esso il bandolo del labirinto, ed uccidere quel mostruoso Minotauro che è la dominazione turca.

***

Candia — la Creta degli antichi — è, dopo Cipro, la più vasta di tutte le isole di dominazione greca, ed è una dipendenza naturale della penisola ellenica.

I trattati, che dispongono dei popoli senza consultarli, hanno fatto di Creta un'isola turca. Essa è tuttavia greca: greca non soltanto per i desiderii della grande maggioranza della sua popolazione, ma altresì per il suolo, per il clima, per la posizione geografica. Circondata d'ogni parte da mari profondi, sicchè in quella voce a nord-ovest i banchi sottomarini la collegano a Cerigo — l'antica Citera, alma culla di Venere — ed a quel Peloponneso che vide la lunga guerra immortalata da Tucidide, ed i fasti veneziani di Francesco Morosini.

Poche contrade al mondo furono altrettanto favorite dalla natura. Dolce il clima, fertile il suolo: sita in tal posizione, così trasversalmente allo sbocco dell'arcipelago, fra l'Europa, l'Asia e l'Africa, da sembrare naturalmente destinata (come or sono duemila anni preconizzava Aristotele) a divenire l'intermediario generale di tutti gli scambi del Mediterraneo orientale. E tale fu la sorte sovrana dell'isola, ai tempi felici di Minosse, quando le navi cretesi tenevano la signoria dei mari. Ma le rivalità fra le infinite cittaduzze ch'essa contava condussero a rovina tanta prosperità: e resero l'isola facile preda alle invasioni doriche, romane, bisantine, arabe, veneziane e turche che vi si sbrigliarono vittoriosamente.

L'isola di Creta ha forma allungata ed è traversata da una spina dorsale di montagne, i cui contrafforti ultimi ne frastagliano il lido in infiniti valloni ed in infiniti promontori fra i quali è malagevole il comunicare. Al centro dell'isola si eleva il monte Ida (ora Psiloriti), culla favoleggiata del sommo Giove: cima isolata e nevosa, che rammenta quella dell'Etna. Maggiore elevazione ancora hanno i monti Bianchi o Spakioti, ai quali, alla opposta estremità dell'isola (la orientale) fa riscontro un altro gruppo di monti, i monti Sitia.

Le città commerciali dell'isola sono costrutte tutte sulla costa settentrionale, più ricca di baie, di golfi profondi, di sicuri asili. Su questo lido, che guarda l'Egeo, sorgono le città moderne sulle rovine delle antiche. Megalokastron, o più conosciuta sotto il nome di Candia, occupa il luogo della greca Eraclion. Retimo, alle falde occidentali del monte Ida, ha appena mutato l'antico nome di Rhythimnon. La Canea, infine, ai piedi delle aride erte dei monti Bianchi, è la Kydonia dei greci.

La popolazione urbana, divisa fra Candia, la Canea e Retimo, non sorpassa le 29,000 anime, di fronte ad una popolazione rurale di oltre 250,000 abitanti, disseminata in ottocento villaggi.

La città principale, per numero d'abitanti, è Candia, che ne conta 13,000. Fondata dagli arabi nel IX secolo, essa è città eminentemente turca, per i suoi bazars, per le sue moschee, per la vita che vi si mena. Il porto vi è in gran parte riempito di sabbia, ed accessibile solo ai piccoli bastimenti. Le fortificazioni che la circondano sono avanzo del possente dominio veneziano, come la chiesa di San Francesco, l'Arsenale e la vecchia cattedrale latina.

Il porto principale dell'isola è La Canea, che conta 5000 mussulmani e 8000 greci. Anche qui una cittadella ed un avanzo di Arsenale ricorda la signoria di Venezia. Qui è la sede dei consoli esteri.

Retimo, infine, a 70 km. ad ovest di Candia, conta anch'essa 8000 abitanti, ed è sede di un Consolato greco.

Otto sono i vescovati dell'isola. Il metropolita risiede in Candia, e dipende dal patriarca di Costantinopoli. Degli abitanti, appena 37,800 sono mussulmani: oltre 234,000 sono cristiani. Gli ebrei superano i 3000.

La grande maggioranza di questa popolazione non ha mai cessato di essere greca, malgrado le tante invasioni che si sono seguite nell'isola: e ancor oggi parla un dialetto in cui si riconosce una corruzione dell'antico dorico.

Degli slavi che hanno invaso l'isola al principio del medio-evo non rimane più traccia, fuor che nel nome d'alcuni villaggi. Gli arabi ed i veneziani si sono fusi ancor essi coi cretesi aborigeni. In numero notevole, invece, vi rimangono gli albanesi, che serbano i loro costumi ed il loro dialetto.

Quanto ai mussulmani, o pretesi turchi, essi in grande maggioranza discendono da cretesi convertiti al maomettismo per isfuggire alle persecuzioni. Sono questi, di tutti i greci dell'Oriente, i soli che abbiano adottato in copioso numero il culto del vincitore. Una parte di essi, per altro, scemato l'infierire delle persecuzioni religiose, è tornata alla religione avita.

Preponderanti per il numero, per la religione, per la lingua, i greci hanno in Creta altresì la supremazia nelle industrie, nei commerci, nell'agricoltura: insomma in ogni forma di attività e di ricchezza. Ai mussulmani non spetta nell'isola che una maggioranza numerica nei pochissimi aggregati urbani, la signoria politica e tutte le angherie del dispotismo più assoluto.

***

Fino all'ultimo secolo dell'èra antica l'isola di Creta fu in fiore, come ce la descrissero Strabone, Tucidide, Aristotele. Nel 67 avanti Cristo il proconsole Quinto Metello ridusse l'isola a provincia romana.

Alla signoria di Roma successe poi quella di Bisanzio, fino all'anno 823, in cui Creta fu conquistata dai Saraceni, che vi costrussero la città di Candia, dipoi sempre considerata come capitale dell'isola.

Niceforo Foca la ricuperò nel 961. I veneziani la comprarono nel 1204 da Bonifazio, marchese di Monferrato, che ne era divenuto signore: e la tennero di poi per quattro secoli. Il vessillo di Candia sventolava sulla piazza di San Marco con quelli di Cipro e di Morea, gli altri due regni soggetti.

Sotto i veneziani l'isola fiorì. Circa 1,200,000 erano gli abitanti. In mano dei dominatori era l'amministrazione della giustizia; ma nelle mani dei candioti era il governo dei Municipii: moderate le imposte; savio e mite nell'insieme il regime.

Nel 1648 i turchi approdarono nell'isola in numero di 80,000 e posero l'assedio alla capitale, a Candia: assedio che durò ben vent'anni, il doppio di quello di Troia, ed è il più lungo dei tempi moderni. Gli ultimi diciotto mesi dell'assedio sono una delle più belle glorie di Francesco Morosini, che seppe resistere alle forze turche con tanta invitta tenacia da empire l'Europa d'ammirazione. Quando il Peloponnesiaco fu costretto ad arrendersi, l'assedio aveva costato ai turchi ben 200,000 dei loro e 30,000 ai veneziani: e 15 bastimenti e 40 barche bastarono a trasportare gli avanzi della guarnigione ed i miseri superstiti abitanti di Candia.

I turchi divisero l'isola, ch'essi chiamano Kirid, in tre sangiaccati, Canea, Retimo e Candia. Ma il loro Governo fu qui come altrove tormentoso e crudele. Di qui rivolte ad ogni tratto, ed efferate repressioni e stragi ed incendi come ai di d'oggi.

Memorabile fu il moto del 1822, contemporaneo all'insurrezione che sollevò in quel torno tutta la Grecia. E di esecrando ricordo l'eccidio allora avvenuto di trecento elleni, i più donne, fanciulli e vecchi, i quali si erano rifugiati nelle vaste caverne di Melidhoni, sulle coste del monte Ida. I turchi accesero un gran fuoco all'entrata angusta: il vento aiutò la loro barbarie, cacciò il fumo nell'antro e tutti i rifugiati vi perirono d'asfissia.

Dal 1824 al 1840 il sultano abbandonò Creta all'Egitto: poi se la riprese. E si rinnovarono i moti insurrezionali: memorabile quello del 1866 e 1867 che indusse la Francia, l'Austria, la Prussia, l'Italia e la Svizzera a proporre, separatamente, al sultano di cedere Creta alla Grecia sotto patti da stipularsi. Precedente che può riuscire non senza valore ai di d'oggi.

L'art. 23 del trattato di Berlino (1878) si occupò di Creta e di una sua migliore organizzazione. Nel 1879 si stipulò fra i rappresentanti del sultano e quelli dei candioti la famosa *Convenzione di Halepa*, che prese un tal nome perchè conclusa nel villaggio di Halepa, ad un chilometro e mezzo all'est della Canea, residenza abituale del Corpo consolare, del governatore e delle Autorità: una specie di Versailles cretese.

Gli ultimi moti incominciarono nell'autunno del 1895, ed ora si svolgono sotto gli occhi dell'Europa nella loro fase più acuta. Dove ci condurranno? Forse un avvenire già prossimo ci darà la risposta.

Cose d'Africa

Il ritorno dei prigionieri dallo Scioa.

L'indennità a Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,30:

La Croce Rossa italiana, in seguito a richiesta del capitano De Martino, ha inviato pei prigionieri d'Africa altri generi di conforti in mille colli. Lo stesso De Martino informa che le stazioni dell'Associazione della Croce Rossa funzionano egregiamente ed hanno curato parecchie centinaia d'indigeni.

Il secondo scaglione di prigionieri è partito dall'Harrar per la costa. Si prepara ora la partenza del terzo scaglione.

La salute dei prigionieri si mantiene buona: sono completamente rivestiti e vettovagliati dalla carovana della suddetta Società.

Secondo il *Roma*, il Ministero ha deciso in massima di pagare a Menelik otto milioni per l'indennità del mantenimento dei prigionieri. La somma verrà versata in quattro rate uguali.

Il *Roma* dice che appena il generale Viganò avrà fatto ritorno a Massaua, sarà ripresa la questione della delimitazione dei confini nel Tigrè, intorno alla quale essendo discordi i pareri occorre procedere a nuovi studi.

Riesce probabile che Nerazzini tornando in Africa si fermi qualche tempo a Massaua per prendere gli ultimi accordi prima di recarsi alla Corte del negus.

La salme delle vittime di Mogadiscio.

Roma, 12, ore 16,35. — Il Ministero della marina, d'accordo con quello delle finanze, ha stabilito di far trasportare in patria le salme dei caduti di Mogadiscio, senza alcuna spesa, profittando della prima occasione.

Nell'Oceano Indiano rimarrà la sola nave *Umbria*.

Una conferenza di ministri.

Roma, 12, ore 16,35. — Alle ore 16 alla Consulta si riunirono in conferenza gli onorevoli Visconti-Venosta, Brin e Rudinì. Occuparonsi esclusivamente dell'Oriente. Taluno afferma che discussero l'eventualità della convocazione del Parlamento. Ciò non mi consta.

Il Governo e l'agitazione studentesca.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22:

Iersera la *Tribuna* annunciava essersi riunito il Consiglio superiore della pubblica istruzione, presieduto dall'on. Gianturco; ne riferiva anzi le deliberazioni. Risultando che la notizia è poco attendibile, nessun corrispondente telegrafò al suo giornale. La *Tribuna*, stasera, insistendo su tutti gli altri particolari, dice che quello che si riunì non era propriamente il Consiglio superiore della pubblica istruzione, poichè, oltre a molti membri dell'autorevole consesso, v'intervennero altre personalità scientifiche e politiche, fra cui gli onorevoli Giolitti e Coppino.

Gli studenti universitari hanno inviato un nuovo appello a tutte le altre Università, ringraziandole per la loro solidarietà ed informandole dello stato in cui si trova l'agitazione in Roma. Eccovi la parte principale del documento:

« A dissipare equivoci e disperdere le insinuazioni maligne d'alcuni giornali, teniamo a ricordarvi, o compagni, che la ragione vera e principale per cui noi siamo insorti compatti, senza distinzione di partito, è stata l'aver veduto, dietro le dimostrazioni svoltesi fuori dell'Università, assediato l'Ateneo; l'aver veduto imposto colla forza delle baionette a professori rinneganti la libera ed alta missione del loro insegnamento, di sedere in cattedra, e l'avere il Governo cercato di costringere i giovani a ascoltare la loro timida parola. »

L'on. Giolitti terrà un discorso politico a Caraglio.

Ci telegrafano da Cuneo, 12, ore 20,20:

In Caraglio, Comune che fa parte del Collegio elettorale di Dronero, si è costituito un Comitato, sotto la presidenza di quel sindaco, ing. Bima, per offrire all'on. Giolitti un banchetto che gli porgerebbe occasione d'esporre con un discorso le proprie idee sull'attuale momento politico.

L'on. Giolitti accettò, riservandosi di fissare, d'accordo col Comitato medesimo, il giorno in cui l'importante riunione dovrà avere luogo.

Fra romanzieri e novellieri

Corsa a galoppo.

II.

Romanzi italiani.

Dopo una sosta alquanto lunga, Luigi Capuana ridiscende in lizza con un racconto: *La sfinge* (Milano, Ditta Brigola di E. Brigola e G. Marco). E sfinge davvero è la signora Fulvia Fiorelli-Crespi, a volta a volta capricciosa e borghesuccia, curiosa ed amante, fredda e lasciva. Nè il suo amatore Giorgio Montani risulta più chiaro e più preciso di contorni: commediografo, egli è roso dal baco dell'analisi, ed a furia di analizzare smarrisce la facoltà di godere e diventa geloso sino ad impazzirne. Questo si capisce, e si capisce pure che l'esempio del fratello lo predisponga al suicidio, ma non si capisce del pari se la sua gelosia sia o non fondata. Che sorta di rapporti esistano tra Fulvia ed il dottor Butironi rimane un mistero, ed è appunto questo mistero che grava in modo molesto sul romanzo e ne scema l'efficacia invece di accrescerla, come forse sperava l'autore. La catastrofe colla visione telepatica del suicidio di Giorgio è ingegnosa, ma non persuade perchè non appare logica e giustificata.

Un volume del Capuana è sempre un regalo per il lettore, ma *La sfinge* appartiene ad un genere oggi scaduto di moda, e non del tutto a torto, bizzarro magari se non troppo simpatico, ed è, a mio debole giudizio, un lavoro meno felice, quantunque sempre interessante, di un robusto ingegno — di uno delle poche tempre di vero novelliere che abbiamo in Italia.

***

E. A. Berta abbandona momentaneamente la poesia e per la prima volta con *Il più forte* tenta il romanzo di vaste proporzioni. La poesia non si lascia con tanta facilità e non si mette a placere in un canto: il trapasso dalla poesia al romanzo è brusco e non si può compierlo senza che qua e là il poeta faccia capolino a scapito del romanziere. Così in *Il più forte* l'enfasi di alcune pagine e l'uso di immagini romantiche sono una conseguenza del lirismo che è diventato abito del poeta; così l'ostentazione della forza è un'altra conseguenza del medesimo fenomeno, il romanziere si sente pigliar la mano dal poeta e per paura di cadere nel sentimentale rincupisce le tinte e scivola nell'esagerato.

Tali difetti sono inseparabili da un primo tentativo simile a quello del Berta, ed al postutto sono difetti che non spiacciono. Il romanzo, pur riescendo esuberante, acquista una certa foga giovanile. Naturalmente l'impostatura dei caratteri rivela anch'essa l'ingrossamento poetico della visione, ma è assai preferibile quest'ingrossamento alla cincischiatura dei moderni decadenti.

Il Berta mette in lotta un utilitarista, Marco Orleri, ed un sentimentale, Lelio Ormondi: la vittoria spetta all'utilitarista. Il che par troppo è nell'ordine delle cose. Però, se ben si guarda, più che fra un utilitarista ed un sentimentale la lotta si combatte fra un sano di corpo ed un ammalato: il risultato non poteva essere dubbio fin dal principio, il « più forte » non poteva essere altri che Marco Orleri.

A pressochè identiche preoccupazioni risponde *Il punto di mira* di Alberto Boccardi (Milano, Galli di Chiesa Omodei Guindani). Il punto di mira, per l'eroe del Boccardi come per l'eroe del Berta è la meta radiosa del benessere, della gloria, del potere. Finora, mi servo delle parole del Boccardi, della lotta per la vita furono protagonisti malvagi di proposito e corrotti d'indole; il Boccardi volle a protagonista un uomo d'animo mite e buono, di mente fervida e colta, d'ideali alti e gentili, messo dalla sorte nella necessità del combattimento, costretto giorno per giorno dall'influenza dell'ambiente, dalle persuasioni dell'esempio, dai suggerimenti della vita pratica a piegare l'animo ad una nuova, minuta, pressochè inavvertita transazione, ed a soffocare nel cuore qualche recondito e caro entusiasmo. Carlino Scanti è giusto l'uomo di tal pasta, e consegue lo scopo procedendo di transazione in transazione e smarrendo incoscientemente il senso della morale suprema.

La psicologia è acuta, la condotta logica; c'è solo da rimpiangere che il romanzo, e per il carattere del protagonista e per la qualità dello stile, non esca mai da un'intonazione grigia.

***

Altrettanto non si può ripetere per il racconto di Giuseppe Baffico, *Nelle tenebre* (Torino, Roux Frassati e C.): sono tenebre rischiarate da un raggio di luce, e luce è l'affetto, luce è il sentimento che penetra le pagine del libro. La lotta per la vita sociale non attrae l'attenzione del romanziere, egli resta pago di descrivere uno stato d'animo intimo e modesto, la situazione di un cieco che si innamora e che l'amore rende geloso: che visioni in quegli occhi chiusi allo splendore del sole! che battaglie in quel cuore rinserrato tutto in sè! che fantasmi in quella fantasia dalle tenebre rese paurose e sospettose! Pochi personaggi si muovono nel romanzo, pochi ma tratteggiati con mano sicura, allo stesso modo che con mano sicura è tratteggiato il paesaggio: l'interesse sgorga dall'azione stessa, non dagli ammennicoli di cui si abusa oggigiorno, e la semplicità ed il calore dell'espressione derivano da che — altro caso raro — l'autore sinceramente scrive come pensa e come sente. Il sacrificio così grave e così eroico del povero cieco commuove tanto più quanto meno è accompagnato da smancerie e da iperboli, e la figura di lui sul punto di accomiatarsi da Caterina, nel golfo di Spezia, fra l'affaccendarsi dell'imbarco ed il vienvai dei viaggiatori, rimane a lungo impressa nella memoria. E questo è l'elogio migliore che si possa fare di un racconto scritto col cuore e che al cuore si indirizza. Non per niente il Baffico lo intitolò ad uno spirito buono.

***

Nelle tenebre costituisce in questa rassegna una specie di intermezzo. Con *La moglie di Eligio* di Luigi Marrocco Diprima (Catania, N. Giannotta) ritorniamo ai romanzi dalle tinte forti. Le parole della protagonista servono di epigrafe: « È la voce della Gran Madre Natura » (attenti a non dimenticare la maiuscola!) « Nulla havvi quaggiù fuorchè amore; la sua perfezione, in conformità delle leggi supreme, consiste nello adempirne i sacri doveri. Ogni ideale di amore eterno è destinato a sgonfiare

come una bolle di sicre. » Concetto non molto chiaro stemperato in un massiccio volume in cui alla rinfusa sono lampi di ingegno, divagazioni, declamazioni e prolissità, perfino episodi che la bontà dell'intento non vale a rendere meno piacenti.

Ad un dipresso le stesse mende si riscontrano in *Solite lotte* di Giuseppe Protomastro (Milano, Società editrice Sonzogno), coll'aggravante di una forma ibrida. L'autore addimostra un'esatta conoscenza dei bisogni del proprio paese e dei costumi di quel di Barletta: parecchie sue osservazioni sociali ed economiche sono esatte. Ma altra cosa è l'economia politica, altro l'opera d'arte, e sotto l'aspetto artistico il volume molto, troppo, lascia desiderare. Giovanni Bovio in una compiacente prefazione, superflua come il ritratto che l'accompagna, consiglia all'autore di studiare, osservare e perseverare per mettersi in riga con qualche eletto ingegno straniero e fare onore al paese. Sarebbe stato assai meglio consigliarlo a mutar strada, perchè gli manca fino ad un dato del tutto il concetto del romanzo.

Il patto di Tullo Giordana (Cremona, Fezzi) è anche lui accompagnato da una prefazione in cui sono svolte teorie che il racconto non sempre giustifica: un tisico sposa una tisica, se ne stanca, si dà ad amoreggiare con un'altra donna finchè la tisica, invece di eseguire il patto di suicidarsi in partita doppia, si decide a morire di tisi e di crepacuore. Tutto ciò in una prosa leccata ed artificiosa, dall'impronta Dannunziana: genere ibrido che l'ingegno dell'autore consiglia a combattere con forza maggiore.

A sua volta la seconda parte di *Il colonnello* di A. Olivieri Sangiacomo (Milano, Carlo Aliprandi), anzichè al razionale sviluppo di un carattere e di una situazione, attinge l'interesse all'anormalità della situazione di un padre costretto a giudicare ed a condannare a morte il proprio figliuolo. L'Olivieri ha attitudini di novelliere e scrive con facilità, ma mira troppo all'effetto, e questo suo romanzo, al pari delle sue novelle, tradisce un difetto di consistenza che deriva dalla mancanza di elaborazione. Ad esempio, *La grotta delle sirene* (Milano, A. Aliprandi), novella che dà il titolo ad un volume, incomincia egregiamente e finisce meno bene. Così è in genere delle altre. In un periodico letterario e settimanale possono leggersi con un certo diletto, poichè si parte da criterii relativi; in un libro prestano il fianco alla critica, poichè il libro richiede un assai più alto e più solido criterio d'arte.

***

Tale è pure il caso di *I racconti della quiete* di Egisto Roggero (Milano, Galli di Chiesa Omodei Guindani), dove bozzetti infelici e convenzionali simili ad *Il dolce inganno* ed a *La stagno delle ninfee* (tra parentesi, il fiore delle ninfee si chiude a sera) si alternano ad altri nei quali la delicatezza del sentimento fa dimenticare la superficialità dell'osservazione.

Per contro, in *Il carattere* di P. Guarino (Napoli, Luigi Gargiulo) si riscontra uno studio accurato di ambiente e di carattere, che la forma troppo dimessa e troppo giornalistica non lascia apprezzare al suo valore.

GIUSEPPE DEPANIS.

Una lettera del Fazzari sull'on. Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22:

La *Tribuna* pubblica una lettera d'Achille Fazzari, il quale dimostra non essere possibile che l'on. Rudinì faccia causa comune coll'Estrema Sinistra. Tutto il suo passato, remoto e recente, lo dimostra. Fazzari afferma che la stessa nomina del Sapuppo a commissario di Catania fu atto eminentemente politico, perchè staccò dalle forze del De Felice la parte più potente. Fazzari ritiene che non si faranno per ora le elezioni generali, e che quindi Rudinì sarà fieramente combattuto dall'Estrema Sinistra. Sorgeranno invece a difendere Rudinì l'on. Sonnino e molti amici di Crispi.

La *Tribuna*, commentando questa lettera, dice che il Ministero, quando le complicazioni d'Oriente diverranno meno gravi, non potrà indietreggiare relativamente allo scioglimento della Camera.

L'on. De Felice ed i socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15,30:

Il distacco dell'on. De Felice Giuffrida dal Partito socialista viene considerato quale logica conseguenza della risoluzione presa dalla maggioranza dei deputati socialisti, nella riunione di ieri, di seguire la tattica deliberata nel Congresso di Firenze.

Ricorderete come, fin dal tempo di questo Congresso, che si tenne alla metà di luglio, fossero sorti dissidii fra l'on. De Felice ed i suoi colleghi del Partito, non avendo il deputato di Catania voluto sottomettersi a quello che sembra essere l'ideale socialista, cioè la rinuncia a qualunque modo di vedere, ad ogni iniziativa, a qualsiasi sistema d'organizzazione e di propaganda che non sia accolto dalla maggioranza del Partito; in altre parole l'assorbimento dell'individualità per mezzo del collettivismo.

Il De Felice aveva infine dichiarato che si sottometteva alle idee del Partito, giacchè il collega Agnini lo aveva informato sul diritto lasciato agli organizzatori nelle relative regioni; ma ancora Andrea Costa aveva voluto lasciargli pendere sul capo, come spada di Damocle, la minaccia: *Se non vi sottometterete, il Partito vi punirà.*

Come potevasi prevedere, il rappacificamento fra il deputato De Felice ed i suoi colleghi non fu che momentaneo. Si nota che la deliberazione del Congresso di Firenze relativa alla tattica nelle elezioni non fu accolta che da 147 voti contro 71: è quindi prevedibile che altri socialisti abbiano a staccarsi dal Partito, formando un nucleo di socialisti indipendenti.

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21:

Circa il dissenso fra l'on. De Felice ed i suoi colleghi socialisti dicesi pure che essosiasi accentuato in questi giorni in causa dei sistemi di lotta che l'on. De Felice preferisce, specialmente per la teoria da lui professata intorno al duello. De Felice non ha mai negato di battersi. Di ciò gli onorevoli Ferri, Agnini ed altri gli fanno grave colpa.

Si dice pure che l'on. De Felice è socialista rivoluzionario, mentre Agnini e Ferri sono evoluzionari.

Come l'on. Di San Giuliano sarebbe passato all'Opposizione.

Roma, 12, ore 20,25. — La *Tribuna* ieri sera diceva che l'on. Di San Giuliano era passato all'Opposizione per consiglio stesso dell'on. Rudinì. Mi risulta che il fatto è realmente vero — almeno per quanto riguarda l'on. Rudinì, il quale, stanco delle continue domande, delle continue straordinarie esigenze, delle continue condizioni (sempre, s'intende, politicamente parlando) che gli metteva innanzi Di San Giuliano per restargli amico, gli scrisse un biglietto concepito presso a poco così: « Tu non sei stoffa per restare ministeriale; passa una buona volta fra gli oppositori: vi ti troverai meglio; il tuo posto, la tua situazione politica sarà più netta. »

La presidenza della Camera di commercio di Roma.

Roma, 12, ore 22. — Il deputato Tittoni, che presentò le proprie dimissioni da presidente della Camera di commercio di Roma, per dissensi sorti nella nomina d'alcuni commissari, con lettera odierna, diretta al vicepresidente della Camera stessa, ha insistito nelle dimissioni, malgrado il voto di fiducia datogli nell'adunanza di ieri sera.

Le monete di rame e nichelio.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 18,50:

Il Ministero del tesoro ha nominato una Commissione, composta dei senatori Boccardo, presidente; De-Angeli, vice-presidente; dai deputati Carcano, Marpurgo e Fasce, dall'ex-deputato Zeppa e dai funzionari comm. Biagini, comm. Ziccone, comm. Magaldi e ingegnere Sacerdote, coll'incarico di esaminare le condizioni della circolazione delle monete di rame e di nichelio e di indicare i provvedimenti che riputasse più opportuni per migliorarle.

Un gruppo di notizie.

Roma, 12, ore 21. — Il deputato Chiaradia, già scelto quale rappresentante del Governo al Congresso internazionale postale che si terrà a Washington nella prossima primavera, ha conferito in questi giorni col ministro Sineo per le relative istruzioni.

— Re Umberto ha ricevuto il sottosegretario Bonin, delegato italiano alla Conferenza sanitaria che si terrà a Venezia.

— Rudinì ha oggi conferito coi colleghi Costa e Luzzatti.

Scosse di terremoto.

Roma, 12 (*Stefani*). — L'Ufficio centrale meteorologico comunica che stanotte, circa alle ore 0,35, forti scosse di terremoto furono avvertite a Mineo, Messina, Oppido Mamertina, Siracusa, Reggio Calabria.

***

Roma, 12 (*Stefani*). — Le scosse di terremoto della scorsa notte furono avvertite anche a Palagonia con rombo e Biancavilla, Venerina, Zafferana, Modica, Pachino, Lipari, Bari, Tiriolo (Calabria) e Milazzo. Anche gli istrumenti degli Osservatori Geodinamici d'Ischia e quelli del Collegio romano a Roma registrarono la scossa.

Un tronco di strada in provincia di Cuneo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto reale:

« È inscritto nell'elenco della provincia di Cuneo il tronco di strada che da Venasca va all'incontro della nuova strada provinciale tra Val Maira e Val Varaita. »

Come fu presa Bida dalle truppe della Compagnia del Niger.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 20,50:

Sull'occupazione di Bida, capitale dei foulha, si hanno i seguenti ragguagli:

Fu il 26 gennaio che venne data battaglia. Le operazioni durarono dall'alba a notte.

La spedizione del Niger respingeva, fin dalle ore 2 del mattino, gli avamposti del nemico e fermava il campo alle 9, quando 30,000 foulha, fra cui fantaccini e forte cavalleria, andarono ad occupare l'altura fra Bida ed il campo inglese.

Il nemico mandò, al tempo stesso, forti brigate per girare la spedizione ed assalire i cannoni che arrivavano in retroguardia.

Alle 10 gl'inglesi mandarono una forte esplorazione, composta di 4 mitragliatrici e 4 compagnie, la quale s'avanzò a due miglia nella direzione dell'altura, sotto il fuoco del nemico, respingendo questo su Bida; ma in questo frattempo il Corpo d'esplorazione essendo stato aggirato, dovette formarsi in quadrato e ripiegarsi sul campo, fra cariche furiose, ma assolutamente vane del nemico, il quale subiva perdite terribili senza potere rompere il quadrato.

Le truppe nere hausse della colonna si comportarono come le migliori truppe bianche.

Alle 15, l'esplorazione giungeva al campo, che era stato difeso; i cannoni erano giunti dalla retroguardia, malgrado l'opposizione del nemico.

Allora l'artiglieria aperse il fuoco e produsse effetto considerevole sul nemico ammassato a 200 metri di distanza. Verso le 15, i foulha cominciarono a ritirarsi a poco a poco.

Alle 16, essendo giunto il cannone da sei libbre, cagionò grandi perdite al nemico in ritirata. Il pezzo da dodici libbre non arrivò che al tramonto, scortato da due compagnie e due mitragliatrici che proteggevano la sua strada attraverso il nemico.

Gl'italiani di Dalmazia.

Zara, 12 (*Stefani*). — *Dieta*. — Il presidente partecipa che sei deputati del partito italiano autonomo si sono dimessi.

L'arciduca Ottone.

Berlino, 12 (*Stefani*). — L'arciduca Ottone è partito per Stuttgart dopo essersi congedato cordialmente dall'imperatore, che lo accompagnò alla stazione.

La lite del Papa cogli eredi Du Plessis.

Parigi, 12 (*Stefani*). — La Camera di consiglio della Corte di Cassazione ha ammesso il ricorso presentato dal Papa contro la sentenza della Corte d'Amiens in favore degli eredi Vanfreland nella vertenza relativa al testamento della marchesa Du Plessis Bellière.

L'abolizione del lotto in Ungheria.

Budapest, 12 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Approvasi con qualche modificazione il progetto che abolisce il lotto e che stabilisce una lotteria con parecchie estrazioni, che entrerà in vigore il 1° ottobre.

La punizione del tenente Brusewitz.

Berlino, 12 (*Stefani*). — Il ministro della guerra comunicò al Reichstag che il Tribunale Militare condannò a tre anni e venti giorni di carcere, oltre alla cancellazione dei quadri dell'esercito, il luogotenente Brusewitz, che uccise l'ing. Siepmann in un *restaurant* a Karlsruhe.

L'imperatrice d'Austria in Riviera.

Vienna, 12 (*Stefani*). — L'imperatrice partirà il 22 corrente per Cap Martin e vi soggiornerà tre settimane.

Un gran cacciatore di Corte che si suicida.

Vienna, 12 (*Stefani*). — Il gran cacciatore di Corte, conte Wolkenstein, si suicidò con una rivoltellata.

Una nave in viaggio.

Singapore, 12 (*Stefani*). — Il *Bisagno* ha proseguito per Bombay.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Ospiti illustri a Roma.

ROMA, 11. — Giunsero in questa città il professore Max Müller, insigne filologo, ed il dottor Dietrichson, professore di storia dell'arte nell'Università di Cristiania. Il professore Max Müller continua qui ad occuparsi di mitologia, su cui ha redatto importanti opere; il professore Dietrichson, sotto ... di un ... lavoro su ... è venuto a studiare i monumenti dell'epoca classica.

I due ospiti sono stati visitati dal sig. Guillaume, direttore dell'Accademia di Francia in Roma, dal prof. De Gubernatis e da ..., incaricato d'affari di Persia.

Morte sul palcoscenico della « Scala ».

Un innamorato che tenta uccidersi in treno.

MILANO, 12. — Ieri sera, finito la mandolinata del quadro V del ballo *Sport*, i mandolinisti entrarono nel loro camerone, e mentre alcuni attendevano a vestirsi, altri seduti sulle panche preludiavano ancora qualche battuta. Tra questi era il chitarrista Tomasini Pietro, d'anni 43, di Milano, ma d'un tratto lasciò cadere la chitarra dicendo ai compagni: « Cessate, mi sento morire » e cadde riverso dalla panca.

Lo soccorsero i compagni e furono tosto chiamati i medici del teatro, che, quantunque subito accorsi, non trovarono che un cadavere. Una sincope aveva fulminato il povero Tomasini.

Nel ballo agisce anche il figlio del Tomasini: ma egli pure non arrivò in tempo a raccogliere l'estremo respiro del padre.

Il cadavere, per cura del delegato municipale Bruni, venne fatto trasportare all'ospedale.

— Ieri il meccanico Cattaneo Romolo, d'anni 20, si recava colla propria amante a fare una gita a Como. Lungo il viaggio i due si bisticciarono e ad un tratto il Cattaneo estrasse una rivoltella sparandosi un colpo al capo. Fortunatamente non si produsse che una lieve ferita.

Dalla stessa sua compagna fu ricondotto a Milano e affidato alle cure dei medici dell'Ospedale Maggiore.

Gli accidenti di caccia.

ROMAGNOLO (Palermo), 11. — Ieri lo studente Agostino La Fata, di anni 16, stavasene a dar la caccia agli uccellini dentro la villa del marchese Ugo, quando, sentendosi stanco, si adagiò sopra un sedile con lo schioppo fra le gambe.

Fatto sta che, improvvisamente, quando meno il La Fata se lo aspettava, per un accidentale urto il fucile esplose e i proiettili andarono a ferire il ragazzo di tre anni, Vincenzo Polizzi, figlio del guardiano della villa, che era a poca distanza del La Fata.

Il povero ragazzo fu trasportato alla Sperlinga, dove il dottor Ferrozzo gli medicò la ferita all'avambraccio sinistro, con quasi asportazione della mano, rimasta attaccata per poche fibre, guaribile in 40 giorni.

Gli fu subito amputato l'arto offeso.

Un paesello che minaccia di rovinare.

TERAMO, 11. — A Morolaternella, frazione del Comune di Cortino, si è prodotta una frana che minaccia di rovinare quasi tutte le case di quella frazione.

Sono già crollate cinque case ed altre dodici sono per cadere da un momento all'altro, presentando gravissime screpolature.

Le Autorità comunali ed un ingegnere del genio civile, inviato dal prefetto, sono sul luogo per constatare i danni.

Il ministro dell'interno ha inviato un sussidio di L. 300.

Una scena di brigantaggio in Sicilia.

TRAPANI, 11. — Tre sconosciuti, di cui due armati di fucile, scalando una finestra, penetrarono nell'abitazione del possidente Scalia Giuseppe, di anni 61, in San Vito. Mentre scassinavano una porta interna, sopraggiunse la domestica Martellano Maria che esplose contro i malfattori un colpo di rivoltella, che vuolsi ne abbia ferito uno.

I malfattori risposero a fucilate, ferendo la Martellano alla mano destra, e ferendo il vecchio Scalia alla coscia destra.

Indi depredarono L. 150 in oro, argento e biglietti di Banca, portando via anche una pelliccia del valore di 200 lire.

Una casa ruinata presso Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 17,55:

Nel Comune di San Giovanni a Teduccio è ruinata la nuova fabbrica di guanti Bondillon costruita dall'appaltatore ..., Casilli pochi giorni fa.

Cinque operai rimasero gravemente feriti, uno morto, Luigi Amato.

Accorsero una compagnia del 75° fanteria, il prefetto, il sindaco e le Autorità.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

BORGO SAN DALMAZZO.

12 gennaio. — **Banchetto operaio.** — Il tradizionale banchetto operaio, il primo dei quali data dal 1874, avrà luogo domenica, 21 corr., alle ore 12, all'Albergo ... Il prefetto che v'interverrà il sottosegretario di Stato onorevole Gianturco, nostro consigliere provinciale.

Vi prenderà pure parte l'on. ..., le Autorità locali e rappresentanze di Società dei paesi vicini.

Come si prevede, il banchetto sarà numerosissimo ed importante per i cospicui personaggi che vi parteciperanno.

CORTEMILIA.

11 febbraio. (P.) — **Per una ferrovia.** — Pel concorso alla spesa di una linea Cortemilia-Bistagno il Consiglio di Vesime ha deliberato la sua quota di lire [illegible].

Il Comune di Cortemilia pure deliberò il concorso di lire [illegible].

— **Mercato del bestiame.** — Il solito mercato primaverile del bestiame sarà aperto al pubblico il giorno ... corrente e nelle adiacenze di piazza Savona.

CUNEO.

12 gennaio. (Ossio). — **Bilanci comunali.** — La Giunta provinciale amministrativa, nell'ultima sua seduta, ha autorizzata l'eccedenza al limite legale della sovrimposta nei bilanci comunali del 1897 dei Comuni di Vinadio, Rossana, Lequio Tanaro, Cherasco, Bastiasco, Moretta e Vicoforte.

IVREA.

12 febbraio. (Lunes). — **Il Consiglio comunale e il teatro.** — Il Consiglio comunale, nella seduta straordinaria di ieri sera, ha deliberato l'apertura del teatro, si propone di affettare le riparazioni più urgenti, quello sopratutto della tettoia del gas, perchè non manchi lo spettacolo teatrale negli ultimi giorni di carnovale, si spera che giunti a ravvivare le feste tradizionali, le quali minacciavano di scemare tranquillamente, ma non senza rimpianto. Venne stanziato ... per lavori e L. 200 di dote per un corso di rappresentazioni liriche.

— **Il processo di sindaco in appello.** — Il *Progresso del Popolo* ha interposto appello contro la sentenza di questo Tribunale che lo condannava a multa e spese e risarcimento di danni per l'ingiuria pubblicata contro la *Sentinella del Canavese*.

— **Ispezione scolastica.** — L'ispettore scolastico prof. ..., è stato incaricato di un'ispezione alle scuole complementari normali annesse alle elementari.

NOVARA.

12 febbraio. (Gazza). — **Trasporto funebre.** — Stamane, con tutti i soldati, molti militari e coll'intervento delle Autorità civili e militari, tra cui il generale Forsi, comandante la Divisione, e il generale Rivai, comandante la Brigata, venne accompagnata alla stazione la salma del maggiore Arrigo Edoardo, del 6° reggimento fanteria, morto mercoledì in seguito a pleuro-polmonite.

La salma sarà trasportata a Pavia.

PALLANZA.

12 febbraio. — **Onoranze al generale Cadorna.** — Il Consiglio comunale, con voto unanime, approvò ieri tutte le proposte della Giunta, deliberando, sopra invito del consigliere Cazzi, di mandare il gonfalone municipale all'onomastico per il giorno.

— **Per la Camera di commercio a Novara.** — La discussione sopra quello importante argomento in Consiglio molto diffusa, e vi intervennero ... ordini del giorno erano stati presentati in ... quello spedito dal Comitato novarese, intervennero ... il sindaco, i consiglieri ..., Cazzi, consigliere provinciale, Ranieri e Albasini.

Finalmente favorito ad unanimità l'ordine del giorno combinato dai consiglieri Albasini e Ranieri, che è presso a poco il seguente:

« Ritenuto che il voto emesso dai commercianti della provincia di Novara per la costituzione di una camera di commercio nel capoluogo della provincia corrisponde ad equità in quanto che la sola Novara ne era priva fino a questi ultimi tempi;

« Ritenuto che le città di Pallanza non può pregiudicare i grandi interessi d'ordine economico che la legano ai centri principali di Torino e Milano, nè tanto meno pregiudicare ogni eventualità che colla presente legge si riferisce sulle Camere di commercio potesse venire a suo favore, sotto queste riserve esprime il suo voto di adesione alla iniziativa promossa dai commercianti della provincia di Novara. »

PINEROLO.

11 febbraio. (E.) — **Caduta da cavallo.** — Ieri nelle ore pomeridiane, un gruppo d'ufficiali della nostra scuola di cavalleria era intento nelle esercitazioni di campagna, quando nel superare un'erta ripidissima, il cavallo montato dal sottotenente l'Erario del 6° reggimento Aosta si rovesciò travolgendo nella caduta il suo cavaliere.

Questo fu raccolto dai suoi compagni e condotto a Pinerolo, dove gli si riscontrò dai medici una forte distorsione e contusione al piede sinistro.

— **Gli alpini in montagna.** — Lunedì, 15 corrente il battaglione Exilles del terzo reggimento alpini partirà alla volta dei vicini monti per le consuete escursioni invernali.

Le esercitazioni si svolgeranno specialmente nella Valle di Susa e dureranno per il periodo di 15 giorni, dopo i quali il battaglione Exilles farà ritorno a Pinerolo, sua sede invernale.

— **La Commissione elettorale** comunale per la revisione delle liste elettorali si adunerà domani 13, alle ore 15, in una sala del palazzo municipale.

VERCELLI.

11 febbraio. (Lag.) — **Gran veglione ciclistico.** — È annunziato per la sera del 21 corrente un gran veglione ciclistico mascherato nel nostro teatro Civico indetto per cura del Veloce-Club Vercellese, con premi alle maschere e mascherate più eleganti.

I premi consisteranno in oggetti artistici e ricchi stendardi.

Ogni biglietto d'ingresso costerà lire 3 e darà diritto ad una bicicletta di rinomata marca estera da sorteggiarsi. Grandissima aspettativa.

Il provento verrà destinato a formar premi per le gare ciclistiche della stagione.

— **Nuovo delegato.** — È giunto a prender possesso del suo ufficio il nuovo delegato-capo signor Rendi Augusto, che viene da San Severo delle Puglie.

— **Incendio.** — Ieri mattina si manifestò un vasto incendio nella cascina di Olvone Urgola in Trino ... Nonostante l'accorrere pronto dei vicinati, il fuoco distrusse ogni provvista erbatica e ogni cereale, recando un danno di oltre lire 7000, più un danno di 600 lire al fabbricato. L'incendio si ritiene casuale.

REATI E PENE

Processo Pelissetti.

(Corte d'Assise di Torino).

(Udienza antimeridiana).

Arcanti-Basti Gioc. fu Cesare, segretario economo del Distretto di beneficenza della Cittadella: « Dovevo esigere un mandato di L. 1800 circa; mi recai diverse volte in segreteria per ritirarlo, e sempre Pelissetti mi raccontava fandonie. Un bel giorno mi si rese un po' alterato, ed egli allora finse d'andare dall'avvocato Zappata, e mi consegnò la somma. » Gli si fa vedere il mandato N. 61, e riconosce la firma falsa.

Buridan cav. Carlo fu Paolo, segretario economo del Distretto di beneficenza di piazza d'Armi.

« Ricevetti avviso che alla tesoreria esisteva un mandato per la somma di L. 160. Mi recai varie volte a riscuoterlo e mi fu sempre detto dal cav. Zappata che non esisteva in tesoreria alcun mandato pel Comitato di piazza d'armi.

« Essendomi poi recato un'ultima volta in segreteria per verificare la cosa, il cav. Desanti mi disse che fra pochi giorni il Comitato avrebbe ricevuto un mandato di L. 900. » Gli si fa vedere il mandato N. 50 e riconosce la firma falsificata.

(Udienza pomeridiana).

L'udienza è aperta alle 15,15 e il teste *Cambiano Pio*, segretario del comitato di beneficenza del distretto della Barriera di Nizza, depone: « Il giorno 18 novembre 1895 ricevetti un avviso di recarmi alla segreteria della Congregazione di carità, e così mi vi recai. Parlai col Pelissetti, il quale mi disse di pazientare qualche giorno, perchè il mandato non era ancora pronto stante che doveva recarsi per pochi giorni in viaggio di nozze. Io allora passai nei giorni seguenti e mai veniva effettuato tale mandato. Finalmente una sera il Pelissetti mi assicurò che all'indomani mi sarebbe stato pagato. Allora io, all'indomani mi recai direttamente alla tesoreria dall'avv. Zappata per riscuotere il mandato, ma questi disse che non esisteva ancora in tesoreria. Mi portavo dal Pelissetti per reclamare, quando l'avvocato Zappata mi chiamò e mi fece vedere un mandato che mi disse che aveva già riscosso perchè da me firmato. Esaminatolo, venni a scoprire che la firma era falsa.

Bruneva G. B. di Domenico, di Moretta, segretario economo del Comitato di beneficenza della Madonna degli Angeli: « Il Pelissetti venne un giorno da me a nome del presidente, dicendomi che questi era troppo occupato e che per conseguenza lo incaricava di ritirare da me una somma di L. 1000 per poterne fare un giro di cassa, assicurandomi che all'indomani mi avrebbe fatto tenere la regolare ricevuta. Io gli consegnai la somma, ma la ricevuta non l'ebbi mai; una sera sul tardi mi riportò le L. 1000. Gli si fa vedere il mandato N. 21; dichiara essere ben imitata la sua firma, ma nello stesso tempo falsa.

Barriera Costante fu Urbano, segretario economo del Comitato di beneficenza del distretto di San Massimo: « Dietro invito ricevuto andai dal tesoriere civico per riscuotere un mandato. Il tesoriere non v'era; allora un inserviente mi condusse dal Pelissetti. Costui mi raccontò alcune fandonie e poi concluse col dirmi di non più disturbarmi che sarebbe venuto egli a farmi il versamento, ma io le lire 1000 del mandato non le ricevetti mai. Gli si fa vedere il mandato N. 31 e dichiara che la firma sua, benchè molto bene imitata, è falsa. »

Del Grosso Adolfo fu G. B. di Torino, presidente del Comitato di beneficenza di via Principe Amedeo: « Dovevo riscuotere un mandato di L. 1200, mi recai dal Pelissetti diverse volte finchè, stanco di far tante gite inutili, un bel giorno lo minacciai che se entro otto giorni non mi veniva effettuato tale pagamento mi sarei rivolto al presidente generale della Congregazione. Allora, vistosi in tale modo minacciato, venne da me una sera con lire 1200 e un mandato che firmai. » Gli si fanno vedere alcuni mandati che dichiara esser tutti di firma falsa.

Recella Stefano fu Alessio, segretario economo del Comitato della Congregazione di Piazza Solferino: « Dopo l'arresto del Pelissetti fui chiamato dal giudice istruttore; mi fece vedere un mandato che riconobbi di firma falsa. Io però ho sempre ricevuto tutte le somme. »

Galletti Arrigo fu Pellegrino, presidente del Comitato di beneficenza della Congregazione di carità dell'Annunziata: « Come presidente del Comitato suddetto dovevo ricevere, e se non erro nel 1895, l'avviso di riscuotere un mandato. Dovevo io poi fare un versamento alla tesoreria; il Pelissetti, per togliermi da molti disturbi, si fece consegnare la somma e mi mandò poi la ricevuta. » Gli si fanno vedere alcuni mandati e li riconosce falsificati di firma.

Grosso Bartolomeo fu Giuseppe, di Torino, delegato economo del Comitato della Congregazione: « Io ero delegato economo, ma non delegato a riscuotere, se non in casi eccezionali. Io consegnai al Pelissetti la somma di L. 400 ricevute in occasione delle nozze Orléans. »

Gli si fa vedere il mandato e riconosce la firma falsa.

Gunnella cav. Francesco fu Ignazio, di Torino, consigliere della Congregazione di Torino: « L'anno scorso, il giorno dell'Epifania, lessi l'arresto del Pelissetti. Mi recai poscia dal tesoriere, il quale mi disse che esistevano in Tesoreria dei mandati con delle firme mie false; mi vennero rammostrati e riconobbi veramente falsificati. »

Gli si rammostrano in udienza i mandati e li riconferma di firma falsa.

Levi Giuseppe, tesoriere del Distretto di Aurora: « Io dovevo incassare un mandato di L. 200, ma non mi venne mai versato. Ho visto una sola volta il Pelissetti. »

Pastore Pietro fu Andrea, di Torino, segretario-economo del Distretto Borgo Po: « Mi recai in Segreteria per versare la somma di L. 65, oblazione che io avevo ricevuto dal mio Distretto per i poveri. Parlai col Pelissetti, il quale mi disse di versarli a lui direttamente, che si sarebbe incaricato di farne il versamento. E così consegnai le L. 65. »

Ferrero Moglia fu Francesco, di Pinerolo, segretario-economo del Distretto della Madonna di Campagna: « Nel febbraio 1895, come tutti gli anni, la Ditta Malvano mandò L. 35 per i poveri. Il 20 novembre poi ricevetti un invito di recarmi alla Tesoreria per ritirare un mandato di L. 300.

« Il tesoriere mi disse che invece di uno ve ne erano due, cioè uno di L. 300 e l'altro di L. 150. Mi consigliò di recarmi in Segreteria e parlai col Pelissetti. Intanto consegnai le L. 35 a lui, che mi disse d'incaricarsi di versarli; se poi l'abbia versate io non lo so. »

Garlasco Carlo fu Pietro Antonio, di Biella, presidente del Comitato del Distretto Borgo Nuovo: « Io nel mese di novembre, come di solito, ho chiesto alla Segreteria e al Pelissetti se vi era qualche mandato da riscuotere. Pelissetti mi disse che c'era, ma occorreva aspettare qualche giorno per alcuni impedimenti, e così me la durò per un po'. Io, stanco di esser così malmenato, scrissi una lettera al signor Marino, presidente, e prima ancora di ricevere risposta venne arrestato il Pelissetti. »

Dalbesio Enrico fu Francesco, di Torino, segretario-economo del Distretto Metropolitano: « Il Pelissetti ha falsificato tre dei miei mandati, cioè: il primo di L. 521, il secondo di L. 795 e il terzo di L. 825; il primo per firma falsa e gli altri per falsa delegazione. Riconferma la falsità in detti mandati.

Cattaneo Carlo fu Maurizio, segretario del Comitato di beneficenza di San Carlo. — Depone che non si ricorda d'avere mai fatto delegazioni per il pagamento; riconosce egli pure dei mandati falsificati.

Terminata la deposizione del teste Cattaneo viene il teste *Baldòs Alberto*, il quale depone come i testi sovraccitati.

Alle ore 17.30 il presidente rinvia l'udienza a stamane, alle ore 9,15.

La ribellione di Reviglìasco.

(Tribunale Penale di Torino).

Ieri, dinanzi al Tribunale, incominciò il dibattimento per la ribellione avvenuta a Revigliasco il 18 ottobre dello scorso anno.

Gli imputati sono: Lanza Giuseppe di Andrea, d'anni 30. — Canibus Giovanni fu Giuseppe, id. 22. — Vanzone Giovanni fu Giuseppe, id. ... — Golsio Attilio di Antonio, id. 19. — Rosa... Antonio di Antonio, id. 23. — Pozzi Alessio di Antonio, id. 20. — Salamone Carlo fu Giovanni, id. 42. — Vidotti Giovanni di Carlo, id. 21. — Valle Vincenzo di Carlo, id. 22. — Vaudano ... di Giovanni, id. 18. — Canonico Emanuele di Battista, id. 24. Raspino Giuseppe di Antonio, id. 23. — Piovano Alberto di Angelo, id. 28. — Gallina Domenico di Carlo, id. 26. — Raspino ... fu Giovanni, id. 20. — Bricarello Angelo di Cesare, id. 17. — Bosio Stefano di Giovanni, id. 19. — Vandano Vincenzo di Nicola, id. 21.

Il dibattimento durerà parecchi giorni.

Presidente Lovera. P. M. Deagostini. Difensori avv. Ganchio Giovanni, Sacerdote, Cassetta, Levi, Balli, Savoggeri, Floris, Merlani.

Un industriale condannato per avere fatto lavorare delle minorenni.

Vicenza, 12 febbraio.

Terminò ieri alla nostra Pretura un processo condotto l'altro giorno in confronto del signor Otto Schroeder per contravvenzione agli articoli 2 e 4 della legge 11 febbraio 1886 sul lavoro dei fanciulli.

Il signor Schroeder era accusato di avere fatto lavorare nel suo opificio 61 fanciulle, dai 9 agli 11 anni, per tempo superiore alle 8 ore al giorno, termine massimo consentito dalla legge.

La sentenza, dopo di avere constatato che la responsabilità ricade sul proprietario e non sui di lui incaricati, ritiene colpevole il signor Otto Schroeder di contravvenzione, e lo condanna alla multa di lire 10 per ciascheduna delle 61 fanciulle, complessivamente cioè a lire 610 e alle spese del processo.

Arti e Scienze

Concerto Ysaye.

La gran sala del nostro Liceo Musicale era ieri a sera rigurgitante di pubblico, di quel pubblico artistico ed elegante che suole raccogliersi ogniqualvolta trattisi di avvenimenti di vera e grande importanza musicale; la principessa Letizia e la Duchessa di Genova madre assistettero a tutto il concerto.

L'aspettativa destata negli uditori dall'alta rinomanza del concertista era viva e grandissima; ma il successo ottenuto fu di gran lunga maggiore.

Il violinista Ysaye, una bella figura di artista alla Beethoven, con la fronte ampia, lo sguardo profondo e scrutatore, i capelli nerissimi e piovuti a riccioli sulle spalle, è davvero un virtuoso di una rara eccezionalità; nella abilità sua di esecutore egli ha raggiunto un tal grado di perfezione che, dei grandi violinisti viventi, pochi, io credo, possono uguagliarlo, nessuno forse superarlo.

Non parlo dell'intonazione perfettissima sempre, dell'agilità straordinaria per la quale non esistono difficoltà nei più astrusi acrobatismi meccanici di arpeggi, bicordi, volate, pizzicati con la sinistra, note armoniche e simili; la superiorità dell'Ysaye va ricercata in una meravigliosa duttilità di arco che gli permette una *cavata* ora forte, poderosa, vibrante di slancio e di passione, ora dolcissima, morbida, vellutata, con la quale il virtuoso sa ottenere dei *piccoli filati*, dei passaggi, degli effetti di una finezza straordinaria.

L'esecuzione riesce nitida, precisa, limpidissima come acqua di pura fonte, e sì che nel torrente d'onda sonora sprigionantesi dallo strumento si possono percepire una per una le note scorrenti a miriadi.

Di più l'Ysaye, oltre un virtuoso, è pure un artista di larga e rara intelligenza, e uno stilista di primo ordine: per convincersi, basta comparare l'esecuzione dei diversi pezzi eseguiti, la *Sonata* del Grieg, il *concerto* del Saint-Saëns, la *giga* e la *sarabanda* del Bach, l'*aria antica* del Vieuxtemps, la *Zigeunerweisen* del Sarasate, ognuno dei quali ebbe una interpretazione perfettamente corrispondente allo stile al quale appartiene.

Inutile dire che dopo ogni pezzo, e specialmente dopo l'*Aria antica*, del Vieuxtemps (eseguita con una purezza meravigliosa) e al fine del concerto l'Ysaye fu salutato dai più entusiastici applausi e dalle più intense approvazioni: gli fu chiesto il *bis* dell'*Aria antica*, che egli sostituì con un'altra *sarabanda*, del Bach.

La signora E. Ysaye, avvenente e gentile, cantò assai bene, con sentimento e con arte alcune romanze del Bruneau, dello Schumann e del Fauré: anch'essa fu applauditissima e regalata di una magnifica cesta di fiori.

Degnissimo e, come sempre, ottimo accompagnatore al pianoforte fu il maestro Cesare Boerio.

L'Ysaye partirà domani con la sua signora per Roma, dov'è atteso per darvi un concerto.

C. B.

Teatro Regio. — La prova generale di *Tristano e Isotta*, che doveva aver luogo ieri sera alle 21, fu rimandata a tempo indeterminato per indisposizione del tenore Dupeyron.

Teatro Alfieri. — Virgilio Talli è un attore corretto, intelligente di quella comicità fine che ormai sembra vada scomparendo, nei nostri così detti « brillanti. » E il pubblico che ha per lui molte e antiche simpatie è accorso ieri sera assai numeroso allo spettacolo che si dava in suo onore.

Per tutto il programma variatissimo e per tutta la sera il Talli fu vivamente festeggiato, a cominciar dalla commediola del Bracco: *Una avventura di viaggio*, e andando alle *Tentazioni*, del Mariano, alla conferenza *La donna*, al vecchio *Beniamino della nonna*. Una serata, insomma, cordiale, affiatata e ben riuscita.

Stasera si ritorna al *Ponte del diavolo*.

È annunziato per quanto prima la ripresa di *Realtà* di Gerolamo Rovetta.

Conferenza Camerano al Club Alpino. — Ieri sera la solita conferenza che suol tenersi ogni venerdì alla sede di questo Circolo venne detta dal cav. Lorenzo Camerano, l'egregio professore che succedette al compianto Lessona nella cattedra di zoologia ed anatomia comparata presso la nostra Università.

Nel modo interessante in cui lo scorso anno esso aveva genialmente illustrata la vita e le proprietà della vipera, quest'anno egli trattò della *Salamandra nera* delle Alpi e della *Salamandra giallo-nera*, prendendo occasione per spiegare i

Spettacoli di sabato 13 febbraio.

REGIO, o. 20,30 (lettera B dispari): *Mefistofele*, opera.
CARIGNANO, o. 20,30 (Compagnia comica italiana): *Zampa legata*, commedia.
ALFIERI, ore 20,30 (C.ia dramm. Pabolini-Zampieri): *Il ponte del diavolo*, commedia.
BALBO, ore 20,30. Gran circo equestre di varietà.
ROSSINI, ore 20,30 (Comp. Piemontese T. Canilletti): *Paga mil*, dramma.
GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi: *A l'è quasina d' mon piccolo*.
Tutte le feste e giovedì due rappresentazioni. Lunedì, martedì e venerdì, riposo.
TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.
CINEMATOGRAFO-LUMIÈRE (via Po, 19). Tutti i giorni dalle 20 alle 23; nei giovedì e giorni festivi dalle 14 alle 18.

G. DEPANIS

L'ANELLO DEL NIBELUNGO

È la vera guida di chi, assistendo alla rappresentazione di un'opera wagneriana, vuol conoscere in modo preciso gli intendimenti e il sistema musicale del grande maestro.

L. 2. — Editori Roux Frassati e C.° — L. 2.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (48)

Dramma Russo

ROMANZO

Divorava col pensiero lo spazio che separava la stazione dalla sua casa, malcontento per la prima volta della rapidità del suo cavallo, insistendo col cocchiere perchè lo spingesse a correre.

Salì le scale quattro a quattro e, tutto assorto nel pensiero giocondo di veder la sua Maria adorata, non si fermò che un momento sul pianerottolo dove lo aspettavano i suoi bambini.

— Verrò da voi fra poco, — diceva loro baciandoli, — ma debbo prima vedere la mamma....

— La mamma è ammalata, — rispose Boby, con quella premura comica che i bambini mettono ad annunciare una notizia, di qualsiasi natura essa sia.

Il conte non intese altro e corse alla camera della moglie.

Davanti alla porta chiusa, Margherita lo aspettava, in sentinella; vedendolo inoltrare, ella pose un dito sulla bocca.

— Faccia piano, signor conte, la signora sta poco bene; io volli prevenirla perchè non abbia l'aria troppo meravigliata se la vede un po' mutata.

— Perchè non m'avete avvisato prima? — domandò il conte sentendo un dolore acuto mordergli il cuore.

— Ah! la signora contessa non me lo avrebbe permesso e, d'altronde, il dottore disse subito che non c'era nulla di grave; la troverà anzi alzata, a sua intenzione.

— Allora lasciatemi passare, ho già perso troppo tempo in parole inutili.

Margherita aprì la porta; la contessa Maria, all'apparire di suo marito, accennò ad alzarsi dalla sua *chaise-longue* per andargli incontro, ma egli si precipitò così spontaneamente, che ella non ebbe tempo di eseguire il suo progetto; egli la mantenne nella sua posizione primiera e le coprì di baci appassionati il volto e le mani.

— Sei ammalata ed io lo so soltanto adesso! — le disse quindi in tono di dolce rimprovero.

— Avevo dato ordine di non spaventarti inutilmente — rispose ella con aria imbarazzata e contrariata. — Vedi che non è nulla, poichè mi sono alzata.

— Ho ancora paura che tu ti sia fatta violenza per farti trovare in piedi, mia cara.... In verità, non hai buona cera stamane.

Il conte aveva grandemente ragione; la sua Maria, alzandosi, aveva indossato un accappatoio di lana bianca che la impallidiva ancora, e la luce del sole che veniva nella camera, passando attraverso alle *stores* di seta azzurra a mezzo discese davanti alla finestra, davano ai suoi tratti stanchi quella tinta livida che è il preludio delle malattie gravi.

— È vero, — disse ella, — ho dimenticato che il male è inesorabile e che comincia per farci brutti. Non ho potuto guardarmi nello specchio stamane.

— Oh! per questo no! E darei molto per essere tanto sicuro che non faccia maggior guasto nel tuo corpo di ciò che ne fa sul tuo viso.

— Consolami.... lusingami.... sei troppo buono amico mio.

— Ma dimmi che cosa ti senti.

— Non lo so, — disse la contessa con aria afflitta e stanca, — e Manowky credo non lo sappia più di me. Cominciai con un po' di febbre reumatica, ed ora s'è aggiunta la tosse. Manowky dice che la mia anemia aggrava di molto il mio male. Pare che l'anemia sia la malattia alla moda; non c'è più chi non sia povero di sangue. Bisogna bene che mi ci conformi, come non mancherebbe di dire Betsy.

— Ah! mio Dio, come mi ne duole che ciò sia accaduto nella mia assenza!

— Credi che tu avresti potuto impedirlo?

— Sarei almeno stato qui per curarti. Ma bisogna che tu mi prometta d'essere d'ora innanzi ben savia e di seguire scrupolosamente le prescrizioni del dottore.

— Tutte?.... Oh! no, ma per quanto sarà possibile puoi esserne certo.

— Perchè dici non tutte?

— Per nulla.... d'altronde tu non hai fede in Manowky.

— Confesso che non ho in lui la fede cieca che dovrei avere per seguire la moda; ma credo che sia un buon medico e credo anche che egli conosca abbastanza bene il tuo temperamento. Viene oggi?

— Sì; ha promesso di passare verso le due.... Boris — aggiunse ella dopo una breve pausa; — non te l'avrai a male se ti prego di lasciarmi sola per un poco.... Sono divenuta così debole....

è quasi ridicolo.... ma mi pare di veder girar tutti attorno a me.... come se dovessi svenire....

E chiuse gli occhi prendendo un'apparenza di morte che agghiacciò il cuore del povero marito.

— Non oso contraddirti — mormorò egli teneramente. — Ma terrai Margherita presso di te e mi farai sapere, non è vero, quando posso ritornare.

Ella fece un segno affermativo colla mano, e Mourenine uscì colla mente piena dei più tristi pensieri.

Errò come un'anima in pena per tutta la casa, prestandosi distrattamente alle carezze dei bambini, perchè tutta la sua vita era concentrata in quella donna che si prendeva giuoco così indegnamente della sua credulità.

Davanti al pericolo che egli credeva vedere, la sua adorazione per lei prendeva dalle proporzioni gigantesche.

La sua personalità annientava completamente. Egli non pensava più a Pokrovskoi, a quel soggiorno incantevole che gli appariva sotto un prisma raggiante durante le lunghe distrazioni dell'inverno e, prevenendo i desiderii della moglie, era già disposto ad offrirle spontaneamente un viaggio all'estero, se ciò poteva giovarle.

Era assorto nelle più dolorose riflessioni, quando intese a picchiare alla sua porta.

Margherita veniva a dirgli che il dottore era dalla contessa.

Per quanto sollecitamente egli giungesse dalla moglie, questa aveva avuto tempo di preparare il terreno pei bisogni della sua causa.

— Mio caro Manowky, — aveva ella detto con quella grazia felina che pareva essere sua proprietà esclusiva, — ella è mio medico, ma è anche più mio amico, ed oggi vorrei pregarla di esaminare bene il mio stato, ma di non spaventare mio marito....

— Che cosa si sente? — domandò il dottore con quel tono burbero che era di moda di trovare affascinante.

— Il mio sistema nervoso è in uno stato deplorevole. Mi sento peggio dei giorni scorsi; ho delle palpitazioni di cuore così violenti che in qualche momento mi par di morire.

— I bagni di mare di Biarritz.... è di prima necessità.

— Non sono sicura delle mie forze per mezz'ora di seguito — proseguì la contessa. — Ho delle vertigini....

— Mancanza di sangue.... cattiva circolazione per sopramercato.... Se non vuole andare a Biarritz vada a Frangensbard od a Schwalbach!

— Ma è impossibile, mio buon dottore, — disse la contessa in tono dolente; — mio marito ha deciso d'andare quest'estate in campagna ed egli non riescirà a fargli mutare decisione.

— Vorrei vedere — replicò il dottore che era geloso del suo potere d'autocrata. — Una costituzione così debole come la sua, così nervosa, affidata alle cure di un medico di campagna, di un ignorante laureato! Tante varrebbe ucciderla subito!

(Continua).

fenomeni del veleno della pelle di questi anfibi *urodeli* (cioè aventi la coda) in rapporto col loro sistema di calorazione.

Passò quindi a determinare i caratteri anatomici delle due specie, studiando anche la derivazione filogenetica di tutto il gruppo degli *anfibi urodeli*, mettendo in evidenza la loro importanza, come progenitori del gruppo dei vertebrati terragnoli, parlando infine dei principali anfibi italiani e fermandosi a lungo sulla *Salamandra atra*, forma caratteristica della fauna delle alte regioni alpine.

Il solito pubblico attento ed intelligente applaudì l'egregio conferenziere, che seppe far trascorrere un'ora dilettevole, [illegible].

Di alcuni caratteri del movimento scientifico contemporaneo. — Sotto questo titolo, del quale non si sono punto spaventate le gentili e numerosissime signore che frequentano il corso delle conferenze settimanali all'Istituto *Diodata Saluzzo*, il chiaro professore Francesco Porro raccolse un gruppo di considerazioni originali e sincere, attinte ai fatti più significativi e più recenti, per determinare quel che veramente sia da pensare dello stato presente della scienza e della sua azione sulla civiltà contemporanea. Con coraggiosa temperanza di linguaggio egli mostrò la vanità boriosa di coloro che proclamano la così detta bancarotta della scienza; mostrò quanto siano errati certi concetti malamente formatisi presso la gente volgare intorno al darwinismo e alla teoria dell'evoluzione; mostrò infine come la scienza, per quanto derisa dagli ignoranti o combattuta dagli interessati, sia il più alto, il più fecondo, il più provvido fattore di civiltà nei fortunosi tempi che corrono. Il prof. Porro ricordò con parole di reverente affetto Galileo Ferraris, tipo di studioso sereno e benefico; e, chiudendo il suo bellissimo discorso, augurò, tra gli applausi dell'uditorio, che il pacato lavoro della scienza che mira all'avvenire trionfi delle passioni malvage che ancora turbano la vita dei popoli.

La conferenza di una dottoressa. — Ieri sera, davanti a un pubblico numeroso di signore e di signori e di studenti, la signorina Balegno, dottoressa in lettere, tenne la sua lettura sulla poetessa « Luisa Ackermann. » Ne descrisse la vita, altamente intellettuale, e, benchè emancipata, sempre pura e irreprensibile; i suoi studi; le sue opere. Lesse pure la traduzione di alcuni versi della poetessa, improntati a soave malinconia, ma spesso profondi e originali. « Luisa Ackermann — disse la signorina Balegno — morta nel 1890 a Nizza, dove era andata a cercare refrigerio ai suoi mali, lascierà una fama imperitura di sè come donna, come amante, come poeta. »

Quindi la gentile conferenziera si rivolse agli studenti, dicendo loro di non temere che la donna si rialzi nelle condizioni sociali e negli studi, e tenda alle più ardite imprese scientifiche, poichè ciò è un bene. Chi ha coltura meglio comprende la psiche umana, e la sa consolare.

Inutile dire che la signorina Balegno fu vivamente e meritamente applaudita.

La pubblicazione delle lezioni di Galileo Ferraris. — Sappiamo che, a cura degli eredi del senatore Galileo Ferraris, sarà pubblicata un'opera che, sotto la direzione e colla cooperazione di assistenti ed amici dell'illustre estinto, sia eco fedele delle lezioni da lui tenute.

Questa pubblicazione è aspettata con vivo desiderio da quanti coltivano l'elettrotecnica.

Chi desidera conoscere le modalità della pubblicazione può rivolgersi per gli opportuni schiarimenti al gabinetto di elettrotecnica del Regio Museo Industriale.

Le onoranze italiane a Galileo Ferraris. — Il Collegio degli ingegneri ed architetti bresciani, riunito stamane in generale assemblea, ha commemorato Galileo Ferraris e mandato un telegramma all'Associazione elettrotecnica a Torino.

Comizio Agrario di Torino. — La conferenza sul tema: *La fillossera e le viti americane*, tenutasi l'8 corrente dal dott. Ercole Silva, direttore del Vivaio sperimentale di viti americane in Asti, ha incontrato il pieno favore del numeroso uditorio.

L'indiscutibile competenza dell'attento osservatore, gli studi fatti in Italia ed all'estero, particolarmente sull'adattamento dei vitigni americani ai nostri terreni, e sull'ibridismo che si studia fra viti americane ed europee resero particolarmente interessante la conferenza, che fu coronata dal plauso generale.

CRONACA

La Carità del Sabato.

Questa settimana non mancarono le offerte, ma con esse non potemmo soddisfare che una parte delle domande di soccorso inviateci, le quali salirono ad oltre 200.

Speriamo, mercè l'appoggio dei lettori, di poter fare di più un'altra volta.

Fra le oblazioni va segnalata quella dei bravi negozianti di corami e pellami di Torino. Questi egregi signori, adunatisi a fraterno banchetto giorni sono, pensarono ai nostri poveri, inviando una bella somma alla *Carità del Sabato*.

Per ricordare un anniversario, ci vennero mandate pure da ignoti benefattori L. 25, che giunsero proprio in tempo per venire in aiuto di parecchi bisognosi.

Anche la Società *La Benefica* non dimenticò i nostri raccomandati.

Ai gentili benefattori vivissimi ringraziamenti.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Raccolte al banchetto dell'*Unione negozianti corami e pellami* in Torino, L. 41 — 24° anniversario, L. 25 — Società *La Benefica* Torino, L. 10 — Da Padova. Ai poveri della *Stampa-Gazzetta Piemontese*, per un piccolo voto ottenuto, acciò me ne ottengano un altro di maggior importanza, L. 2 — N. N., nell'attesa del compimento di un vivo desiderio, L. 2 — C. G., L. 1. — G. e G. adunati L. 10. — Totale L. 91.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

La settimana distribuimmo 61 soccorsi per L. 116, di cui tre da L. 5, otto da L. 3, sedici da L. 2, trentaquattro da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 7 a decaduti, 8 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 4 a disoccupati con famiglia, 8 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 15 a vedove, 17 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2704. — Una madre di famiglia da tanto tempo inferma, col marito disoccupato e quattro figli in tenera età, priva del necessario, minacciata di sfratto dal padrone di casa e sprovvista di mezzi.

2705. — Una vedova con tre bambine in gravi angustie, per mancanza di mezzi e di lavoro e perchè senza appoggio.

2706. — Una donna di civile condizione, sola, in età avanzata, di salute cagionevole, senza mezzi di sussistenza.

2707. — Una donna abbandonata dal marito, con un bambino, senza mezzi e nella più squallida miseria.

2708. — [illegible]

2709. — [illegible]

Preparativi per un eventuale invio di truppe in Oriente.

Sappiamo che ieri il Comando militare ricevette da Roma l'ordine di tener pronto ad ogni evenienza un certo numero di truppe (fanteria e bersaglieri) nel caso occorresse l'invio di soldati in Oriente.

Anche la Direzione delle ferrovie fu avvertita di tener pronto un certo numero di vagoni per il trasporto eventuale di truppe.

L'Esposizione del 1898

L'appalto degli edifizi per l'Arte Sacra.

I concorrenti all'appalto per gli edifizi dell'Esposizione d'Arte Sacra (VI Lotto) furono quattro. Apertesi le relative schede, nell'ultima seduta del Comitato Esecutivo risultò essere la migliore offerente la Ditta Florio Carlo, di Torino, alla quale venne perciò aggiudicato l'appalto.

Non appena saranno conchiusi i contratti per le gallerie dell'Elettricità e delle Caldaie, tutte le costruzioni dell'Esposizione saranno state aggiudicate.

Firenze all'Esposizione.

Per cura di quella Camera di commercio ed arti si è costituito in Firenze un Comitato speciale per l'Esposizione nostra, composto dei signori: Vimercati conte cav. prof. ing. Guido, presidente; Tempestini Filippo, vice-presidente; Brogi cav. Carlo; Santini cav. Guido; Marini Attilio; Trinci cav. Aiace; Manozzi cav. Edubaldo; Casaroni comm. Ferdinando; Salvini Mario; Barzellotti cav. avv. Pier Luigi, segretario.

***

S. A. R. il Duca di Genova ha fatto annunciare al Comitato esecutivo dell'Esposizione che interverrà all'adunanza di domenica prossima del Comitato Generale, di cui S. A. R. è vice-presidente onorario.

Mostra e Fiera enologica.

Le iscrizioni pervenute alla Direzione del Circolo Enofilo Subalpino, ordinatore delle tradizionali Mostre e Fiere enologiche per gli ultimi giorni di carnevale, raggiunsero [illegible] il numero di cento fra produttori e commercianti di vini, liquori e derrate agricole diverse.

Il Ministero di agricoltura, il Municipio di Torino, la Camera di commercio, la R. Accademia d'agricoltura, l'Unione Società esercenti, la Società Promotrice dell'Industria nazionale, il Comizio agrario ed il Circolo Enofilo Subalpino, unitamente ad alcuni benemeriti cittadini, accordarono speciali onorificenze da assegnarsi ai vincitori dei numerosi concorsi.

La Mostra e Fiera enologica verrà inaugurata in piazza Carlo Alberto il 24 corrente e durerà fino a tutto il 2 marzo.

La Giuria, presieduta dal cav. L. Baldi, presidente della Camera di commercio, inizierà i suoi lavori il 25 [illegible]. Le premiazioni saranno fatte [illegible].

Dal Ministero d'agricoltura industria e commercio: una medaglia d'oro, cinque d'argento e sei di bronzo a disposizione della Giuria.

Dal Municipio di Torino: una medaglia d'oro di prima classe pel miglior vino da pasto, altra d'oro di seconda classe pel miglior [illegible].

Dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino: Una medaglia d'oro e quattro d'argento dorato.

Dalla R. Accademia d'Agricoltura di Torino: Tre grandi medaglie di bronzo.

Dalla Società promotrice dell'industria nazionale: Una medaglia d'argento ed una di bronzo.

Dal Comizio agrario di Torino: Una medaglia di argento dorato, tre d'argento e tre di bronzo.

Dall'Unione generale esercenti: Tre medaglie d'argento dorato, e tre d'argento.

Dal Circolo Enofilo Subalpino: Una coppa d'onore (argento) del valore di L. 120 pel miglior vino dell'annata. Una medaglia d'oro di 1ª classe, 1 d'argento, 4 di bronzo, numerosi diplomi d'onore e di benemerenza.

Dal comm. Leonetto Ottolenghi: Una coppa d'onore (argento) per una serie di vini di diverse annate.

Il Re per la Mostra enologica.

Siamo lieti di annunciare che Sua Maestà il Re, volendo concorrere al miglior esito della Mostra e Fiera enologica che, sotto gli auspicii del Circolo Enofilo Subalpino, si terrà in piazza Carlo Alberto, dal 24 corrente al 2 marzo, in Torino, si compiacque graziosamente di accordare una grande medaglia d'oro, da conferirsi dalla Giuria all'espositore che verrà giudicato più degno dell'alta onorificenza.

Per tale atto dell'augusto Sovrano, la Mostra e Fiera enologica di piazza Carlo Alberto acquista maggior lustro ed importanza e l'emulazione fra i produttori espositori avrà il più efficace impulso.

La principessa Letizia. — La Duchessa d'Aosta vedova fece ieri ritorno a Torino da Milano.

Arrivi e partenze. — Dalla capitale sono giunti ieri i senatori San Martino e Faraldo, e per la capitale partirono i deputati Ricci e Lucca.

Il Veglione degli artisti. — L'argomento del giorno palpitante di giocondità carnevalesca è questo veglione che daranno gli artisti lunedì sera, 15, al teatro Regio.

Abbiamo avuto la sorte di vedere molti dei preparativi attorno ai quali lavorano alacremente artisti ed operai. Sono qualche cosa di bello; ma la vera buona sorte l'avranno coloro che assisteranno al veglione, dove tutti questi particolari formeranno la più splendida unità.....

E i premi? Basta dare un'occhiata alle vetrine del cav. Bianchi; roba da mettersi lì a contemplarla. I quadri di Delleani, Pugliese, Carpanetto, Gaidano, il ventaglio di Follini sono lavori d'arte che fanno ricco il più modesto dei salotti. Bisogna poi vedere il vaso artistico, le posate, gli altri oggetti, insomma una bellezza. I premi sono così distinti:

1° premio: *Ritratto della vincitrice*, dipinto da Giacomo Grosso — 2° premio: *Ritratto della vincitrice*, in costume, dipinto da Cesare Saccaggi — 3° premio: *Ventaglio*, dipinto da Carlo Follini.

Alle mascherate di almeno otto persone:

1° premio: *Vaso del Giappone* con piedestallo e *fotografia* del gruppo, in grande formato, offerta da Schiebeck. — 2° premio: *Trofeo* in rame battuto e cesellato di un battaglio [illegible].

Alle mascherate di almeno quattro persone:

Premio: *Servizio di posate in argento* per dodici persone.

Alle coppie in costume di tre o di due persone: 1° premio: *Pendolo Luigi XVI* — 2° premio: [illegible].

Ai costumi individuali:

Alla maschera più elegante: [illegible].

Alla maschera più [illegible]: *Specchio Luigi XV*.

Alla maschera più [illegible]: [illegible].

Alla maschera più [illegible]: [illegible].

[illegible]

La collocazione dei biglietti procede a gonfie vele; la maggior parte delle patronesse manda a richiedere nuove provviste di biglietti al Comitato, non bastando ad esse i dieci loro inviati.

La principessa Elisabetta, Duchessa di Genova, elargì generosamente al Comitato la bella somma di L. 500.

Si parla di mascherate straordinarissime; saranno parecchie quelle superiori alle 8 maschere, moltissime quelle di 4 ad 8 e di 2 a 4. I dossier poi saranno innumerevoli; basta chiedere alle sarte e alle modiste, che lavorano giorno e notte.

Il veglione di quest'anno pare destinato ad offuscare i precedenti anche di grande fama, perchè concorrono al suo esito circostanze straordinarie.

La Direzione delle ferrovie acconsentì, in via eccezionale, la proroga di validità al 17 corrente dei biglietti di andata e ritorno venduti per Torino nel precedente giorno 14 dalle stazioni di Acqui, Alba, Alessandria, Asti, Bologna, Casale, Chivasso, Cuneo, Genova, Ivrea, Milano, Modena, Mondovì, Novara, Saluzzo, Savona e Vercelli.

L'agitazione ciclistica contro il Regolamento. — La sera del 10 corr. si tenne una adunanza dei ciclisti torinesi, per avvisare al modo di opporsi legalmente al Regolamento sulla circolazione dei velocipedi in Torino. Intervennero oltre cinquecento ciclisti, ed altri cinquecento circa, pur non intervenendo, aderirono all'adunanza.

Sedevano al banco presidenziale i presidenti delle Società ciclistiche torinesi e diresse la discussione il presidente del Veloce-Club torinese. Dopo ordinata e seria discussione, cui presero parte parecchi degli intervenuti, venne votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei ciclisti torinesi, mentre invoca dal Governo un regolamento generale ed esclusivo sulla circolazione dei velocipedi [illegible] ... delibera di istituire ... Consiglio comunale di Torino, in seduta 11 ottobre 1896, abbia pratica applicazione.

« A tal uopo stabilisce [illegible] un Comitato composto dei presidenti delle Società ciclistiche torinesi, incaricandolo di avvisare ai mezzi opportuni e di raccogliere i fondi necessari mediante una sottoscrizione fra i ciclisti [illegible]. »

Quindi si è accordata al Comitato la facoltà di aggregarsi altri membri da scegliersi anche fra i negozianti di cicli.

La sede del Comitato è in via Accademia Albertina, 3 (aperta dalle 8 alle 12, dalle 14 alle 18 e dalle 21 alle 23) dove si ricevono le adesioni.

Carrettieri in contravvenzione. — Ieri abbiamo accennato alle corse sfrenate dei barrocci; oggi siamo lieti di registrare come le solerti nostre guardie municipali abbiano curato con lodevole zelo la parte del loro servizio che riguarda appunto le corse sfrenate per le vie. I carrettieri dichiarati in contravvenzione per aver spinto il cavallo a corsa troppo rapida e per altre infrazioni alle discipline che li riguardano furono sette, cioè: Bardo Giovanni, d'anni 28; Savarino Carlo, id. 20; Ghiotti Angelo, id. 22; Quaranta Giovanni, id. 18; Ghisetti Giovanni, id. 19; Cattaneo Giovanni, id. 50; Vota Domenico, id. 26.

I nostri encomi alle guardie municipali, che esortiamo a mantenere l'opportuno rigore in tale servizio.

Ricaduto nel pozzo mentre già toccava la sponda. — La sera del 29 gennaio scorso una pattuglia di guardie di borgo San Donato sorprendeva in quella località, in atteggiamento sospetto, due individui che da qualche indizio furono ritenuti autori di un furto consumato la notte prima nel borgo stesso.

Condotti pertanto in carcere, furono deferiti all'Autorità giudiziaria, e la Camera di Consiglio del Tribunale, con una recente ordinanza, dichiarava non luogo a procedere contro i presunti ladri, per insufficienza di indizi.

In conseguenza gli arrestati furono condotti alla Questura Centrale per la loro scarcerazione.

Ora bisogna sapere che uno degli arrestati, avendo ancora qualche conticino vecchio da saldare colla giustizia, all'atto dell'arresto aveva pensato bene di cambiare nome, prendendo quello di un onesto operaio conciatore, certo Chianale Silvestro abitante appunto nel Borgo San Donato.

Non altrimenti fanno certi osti: mettono una etichetta buona al vino cattivo.

Senonchè, come gli osti non sempre riescono col loro stratagemma di far passare per buono ciò che non lo è, così anche il falso Chianale non riuscì a darla, come si dice, da.... bere alla Polizia.

Così fu che appena arrivato alla Questura il guardiano delle camere di sicurezza riconobbe subito che l'individuo non era quello che si diceva; e...., grattando un po, coll'aiuto della memoria, sotto l'etichetta trovò che il sedicente Chianale era invece precisamente certo Amati Giovanni, individuo già pregiudicato per furti, che fu già al domicilio coatto all'isola d'Ischia e poi a Lipari, e che ora doveva ancora scontare altri cinque anni della stessa pena.

In conclusione, proprio sul punto di rivedere la luce del sole, l'Amati non più Chianale fu reinternato alle Nuove per rispondere anzitutto di aver dato false generalità, e poi per andare in qualche isola a scontare la pena.

Infortunio sul lavoro. — [illegible] ... si ferì piuttosto gravemente col coltello alla mano destra.

Recatosi alla farmacia Ghio, vi fu medicato provvisoriamente, poscia una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedaletto Regina Margherita, dove fu convenientemente medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

— [illegible]

Venne medicato sul posto [illegible] dalle guardie municipali della vicina Sezione [illegible].

— Corlando Felice, d'anni 21, garzone muratore, mentre lavorava nella casa [illegible], via Superga, 18, si ferì ad un dito della mano sinistra.

Venne medicato dal dott. [illegible] alla farmacia [illegible] e giudicato guaribile in pochi giorni.

Ragazzacci. — [illegible]

[illegible]

Furto [illegible]. — [illegible]

Una retata di vagabondi. — [illegible]

Fabbricazione [illegible]. — [illegible]

Musica nei pubblici giardini. — Domenica, 14 corrente, un Corpo di musica militare darà concerto, tempo permettendo, dalle ore 15 alle 16,30, in piazza Carlo Alberto.

PICCOLA CRONACA

Camera del lavoro. — [illegible]

[illegible]

Società di M. S. fra gli operai meccanici di Torino — [illegible]

Comizio Primario dei veterani 1848-49 Torino. — [illegible]

Società di Mutuo Soccorso fra militari [illegible] in congedo. — [illegible]

Circolo mandolinistico l'Esercito. — [illegible]

La Vittoria. — [illegible]

Circolo [illegible]. — [illegible]

Asilo infantile del borgo Rubatto. — [illegible]

Associazione Generale degli operai. — [illegible]

Associazione Generale fra gli impiegati civili. — [illegible]

Società Ingegneri. — [illegible]

La festa da ballo dei [illegible]. — [illegible]

Circolo Centrale. — [illegible]

Società Piemontese d'Igiene. — [illegible]

Fratellanza artigiana. — [illegible]

STATO CIVILE. — Torino, 12 febbraio 1897.

[illegible]

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 18, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma 13, ore 10.

Il *Bollettino della pubblica istruzione*, uscito oggi, reca:

Il signor Oscar Adamo Ficarelli, che si rese colpevole di sottrazioni e di guasti, in danno della Biblioteca universitaria di Roma è escluso da tutte le biblioteche governative del regno.

È conferita la medaglia di bronzo dei benemeriti a Marchisio Sperane Teresa, direttrice dell'asilo infantile di Canale — Scalabrini professor Angelo, R. provveditore agli studi, è destinato alla provincia di Sondrio, rimanendo comandato all'ufficio d'ispettore generale delle scuole italiane all'estero — Gabotto Ferdinando, titolare di classi superiori nel ginnasio di Aosta, è destinato ad insegnare lettere italiane nelle sezioni aggiunte al Liceo Cavour di Torino, conservando l'ufficio e lo stipendio ond'è provveduto — Borghesio Giuseppe, titolare di classi superiori nel Ginnasio Cavour di Torino, è destinato ad insegnare lettere latine e greche nelle sezioni aggiunte al Liceo Gioberti della stessa città, conservando l'ufficio e lo stipendio ond'è provveduto — Roberti Giuseppe, titolare di classi inferiori nel ginnasio annesso all'Istituto internazionale di Torino, è destinato ad insegnare storia e geografia nelle sezioni aggiunte al Liceo Gioberti della stessa città, conservando l'ufficio e lo stipendio ond'è provveduto — Ferrari Vittorio, titolare di lettere italiane nel Liceo Cavour di Torino, è trasferito in seguito a sua domanda, al Liceo Parini di Milano — Antognoni Oreste, titolare di lettere italiane nel Liceo Garibaldi di Palermo, è trasferito, per ragioni di servizio, al Liceo Cavour di Torino.

È aumentato lo stipendio per compiuto sessennio a Vescovo Pietro, direttore spirituale del Convitto Nazionale di Voghera.

I sottonotati istitutori nei Convitti nazionali sono trasferiti: Berardelli Michele, da Torino ad Aosta, per ragioni di servizio; Chiarighone Bartolomeo, da Novara a Genova, id.; Petetta Pasquale, da Genova a Lecce, id.; Onorato Raffaele, da Bari a Genova, id.; Boffarelo Tommaso, da Aosta a Torino, dietro domanda; Forneri Cipriano, da Novara a Milano, id.

I sottonotati ufficiali dei Convitti nazionali sono trasferiti: Crespi Carlo Antonio, censore da Voghera ad Aosta, per ragioni di servizio; Berio Pietro, censore, da Aosta a Voghera, id.; Simoncini Evaristo, istitutore nel Convitto nazionale di Aosta, è trasferito allo stesso ufficio nel Convitto nazionale di Bari, per ragioni di servizio.

I sottonotati ufficiali dei Convitti nazionali sono trasferiti: Venturelli Pietro, istitutore, da Salerno a Genova, per ragioni di servizio; Bazzano Cesare, istitutore, da Sondrio ad Aosta, sopra sua domanda; Musso Carlo, istitutore, da Sondrio a Prato, id.; Gallo Giuseppe istitutore, da Prato a Novara, per ragioni di servizio; Busca Giuseppe, istitutore, da Milano a Novara, id.

I sottonotati istitutori sono trasferiti, dal 1° dicembre 1896, al Convitto per ciascuno di essi indicato, conservando lo stipendio di cui sono provveduti: Giapnantonio Tito, da Lecce a Salerno, per ragioni di servizio; Pignatelli Goffredo, da Genova a Potenza, per ragioni di servizio; Boccalari Ugo, da Voghera a Genova dietro domanda.

Venturelli Pietro, istitutore nel Convitto nazionale di Salerno, trasferito con decreto ministeriale allo stesso ufficio nel Convitto nazionale di Genova, è restituito al Convitto di Salerno — Caldia Pietro, istitutore nel Convitto nazionale di Salerno, è trasferito, per ragioni di servizio, allo stesso ufficio nel Convitto nazionale di Genova — Berardelli Michele, istitutore nel Convitto nazionale di Aosta, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di salute — Turco Marco, professore supplente di calligrafia nella scuola tecnica di Cuneo, è nominato invece, per concorso, professore incaricato della stessa materia nella scuola medesima, e tale sua nomina s'intenderà confermata alla scadenza di ciascun anno scolastico fino a contraria disposizione.

Sono abilitati, sentito il parere della Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione: Landi conte Antonio, tenente-generale a riposo, all'insegnamento della matematica nelle scuole ginnasiali e tecniche; Braggia Francesco, all'insegnamento ginnasiale inferiore, per un anno; Agostini ing. Agostino, all'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche nel corrente anno scolastico 1896-97.

È aumentato di un decimo lo stipendio di Facchi Domenico titolare delle scuole normali a Casale.

Il *Bollettino* pubblica la relazione della Commissione giudicatrice del concorso per la compilazione di una antologia marinaresca ad uso degli Istituti nautici.

La Commissione, composta del presidente Gerolamo Boccardo, di Emilio Prasca ed Isidoro Del Lungo (relatore), ha dichiarato vincitore del concorso il professor Angelo Russo. Con decreto ministeriale, pubblicato nel *Bollettino*, viene conferito dunque il premio di lire tremila al suddetto professore.

***

Il *Bollettino* contiene una seconda relazione della medesima Commissione circa il concorso per un vocabolario di marina.

Considerando che un solo lavoro è stato presentato al concorso e che questo unico vocabolario non è quello richiesto dal programma, la Commissione è stata d'avviso di bandire il concorso, portandolo a cognizione del pubblico in più ampia misura, e specialmente del ceto marinaresco.

Nuovi guai nel Benadir.

Telegrafano da Roma, 12, al *Caffaro*:

« È giunto al Ministero della marina un dispaccio del comandante Sorrentino, spedito dallo Zanzibar in data di stamane, col quale egli chiede di urgenza l'invio di altri 300 ascari a Mogadiscio.

« Pa[illegible] tribù interne della costa Somala [illegible] commisero l'eccidio della spedizione C[illegible] per cui dura ancora il rimpianto, desta[illegible] serie preoccupazioni. »

Lo scoppio di una castagnetta a Roma.

Roma, 12, ore 9,45. — All'1,30 di stanotte una fortissima detonazione gettava l'allarme nel quartiere prossimo a via Cairoli. Accorsero guardie e carabinieri. Si spalancarono le finestre. Scesero nella strada gli inquilini mezzo vestiti. Parecchi vetri andarono in frantumi. Si accertò che la detonazione era partita dalla bottega di un carbonaio. Si trovarono i frantumi di una grossa castagnetta costrutta con cartapesta e legata con del solido fil di ferro. Il carbonaio disse che deve trattarsi certamente della vendetta di alcuni gelosi dei suoi buoni affari. Non vi fu nessun danno.

Per la riunione delle ferrovie austro-italiane.

Cervignano, 12 (*Stefani*). — La Commissione austro-italiana, presieduta da Wintschgau, consigliere della Luogotenenza di Trieste, e Thun Hohenstein della Prefettura di Udine, concertò la località della frontiera per la riunione delle ferrovie austro-italiane. Vi fu poscia un banchetto. Il presidente della ferrovia austriaca Pajer brindò al Re Umberto. Thun brindò all'Imperatore d'Austria. La Commissione spedì telegrammi di omaggio e ringraziamento a Re Umberto ed a Francesco Giuseppe.

Giacinto Gallina agli estremi.

Da Venezia, 12. — Il Bollettino stamane reca: Aggravato di nuovo; notte agitata; temperatura massima nella notte 38,6. Alle 8 antimeridiane 37,8. Respirazione 42, polso frequente e piccolo.

Ore 22,35. — Ogni speranza è perduta. Giacinto Gallina è agli estremi.

Il professore Giordano dichiarò la catastrofe imminente.

La Germania ritiene inevitabile la guerra turco-ellenica.

Telegrafano da Berlino:

Un comunicato ufficioso alla *Post* reca:

« Riteniamo quasi impossibile evitare la guerra tra la Turchia e la Grecia. L'Impero tedesco non ha ragione d'immischiarsi nelle cose d'Oriente, ma non impedirebbe certo il concorde procedere delle Potenze.

« Le notizie dall'Italia, secondo le quali le Potenze non potevano far pressione sulla Grecia perchè la Germania vi si rifiutò sono una vana invenzione.

« La Germania non può appoggiare la Grecia se questa si precipita su Candia: anzi, aggredita, la Turchia ha diritto di far passare alle sue truppe il confine tessalico.

« In considerazione dei recenti fatti crediamo impossibile evitare il versamento di sangue fra greci e turchi; possiamo, dobbiamo però sperare che si potrà limitare il conflitto ai due Stati vicini.

« Tale è il cómpito precipuo della politica tedesca. »

La questione d'Oriente alla Camera dei Comuni.

Londra, 12 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni.* — *Curzon* dichiara di non avere la conferma della notizia che la Porta inviò a Candia un ufficiale incaricato di combattere gli sforzi del governatore per la pacificazione e sollevare i mussulmani contro le riforme. Non crede che Berovich-pascià si trovi ad Halepa.

Gli ambasciatori approvarono il progetto di riforme in Turchia, ma è impossibile dire quando potranno comunicarsi al sultano.

Koch scopre il vaccino della peste nei bestiami.

Capetown, 12 (*Stefani*). — Koch ha scoperto il vaccino della peste nei bestiami.

Un saccheggio di una sinagoga.

Tripoli, 12 (*Stefani*). — In causa del ritiro della guardia nel quartiere israelitico *Menscia*, gli indigeni saccheggiarono la sinagoga.

Valanghe.

Gamaden, 14 (*G.*). — Continuano a giungere notizie poco rassicuranti sulla condizione delle strade da Coira all'Engadina e fra l'Engadina e la valle di Poschiavo.

Le valanghe ostruiscono molti passi. Cavalli e slitte sono stati travolti.

Processo Pellissetti.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 13.

Vengono escussi i testi Della Chiesa di Cervignasco, tesoriere dell'Opera pia di San Paolo, il signor De Sanctis, impiegato al gabinetto del sindaco, il cav. Leone Fontana e l'avv. Franco Bruno.

La deposizione importante in merito alla causa è quella del cavaliere Fontana. Egli depose che vedeva il Pellissetti al Regio e al teatro in sedia; sapeva che non aveva redditi personali, e, impensierito di tale contegno, ne parlò al segretario, e cambiarono d'ufficio il Pellissetti, il cav. Domenici lo fece restituire al suo primitivo ufficio perchè i consiglieri ne avevano bisogno.

L'avvocato *Bruno* depone che era stato adottato il sistema delle delegazioni, e che il sistema era accettato dal tesoriere.

Il cav. *Badano* depone pure che il Pellissetti menava vita elegante e dispendiosa non confacente al suo stato.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia **Martini**, commossa, ringrazia le persone che resero gli estremi onori alla salma del compianto

Martini Augusto

chiedendo venia a coloro cui non pervenne il triste annunzio.

Signora Ottilia Hertz e sua figlia partecipano col massimo dolore la perdita dell'amatissimo marito e padre

Cav. Johann Wilhelm Hertz

deceduto a Nizza Marittima il 10 corrente, dopo lunghe sofferenze, nell'età d'anni 51.

La sepoltura avrà luogo sabato, 13 corrente, ore 15,30, partendo da via Bricherasio, 9.

Si chiede venia agli amici e conoscenti che non avessero ricevuto diretta partecipazione.

Anselmo Maria

Socia della Ditta C. Anselmo e C., Piazza Solferino, 5, rende noto che conserva suo diritto malgrado le erronee dichiarazioni di suo marito e quantunque siavi in corso causa di separazione per colpa del marito stesso.

Lo Stabilimento Fotografico AMBROSETTI
venne traslocato in piazza PALEOCAPA, tra via VENTI SETTEMBRE, N. 3 e via VOLTA, N. 4.
Vaste giardino per gruppi ed equipaggi.

INSENSIBILIZZATORE ALFONSO BETTMANN
Chirurgo Dentista Americano
fratello del Dentista L. Bettmann, anticamente in Torino, l'unico che conosca il sistema speciale Denti e Dentiere Americane, conosciuto solo dalla famiglia.
Corso Oporto, 13, p° P°. Non confondere il numero e la porta d'entrata. 71

I Pastoriani, che sono alla ricerca della guarigione della tisi, hanno rimarcato che molti olii essenziali danno dei notevoli risultati; non si saprebbe dunque mai troppo raccomandare, nelle affezioni di petto, le *Sciroppo* e la *Pasta di Lagasse*, che racchiudono tutti i principii attivi ed essenziali del pino marittimo.

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)
angolo via XX Settembre,
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera
del 13 febbraio.

Consommé careuel	L. 0 30
Zuban al sugo	» 0 30
Lamprede alla livornese	» 0 90
Storione reale alla graticola	» 0 80
[illegible] di montone in salsa romana	» 0 80
Vitello d'agnello alla maggiordomo	» 0 80
Pomodori alla lionese	» 0 40
Funghi trifolati	» 0 50
Anitra alla duchessa	» 0 80
Filetto di bue tritolo alla gelatina	» 0 80
Tacchino alla dobba	» 0 80
Gelato alla [illegible]	» 0 60

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50
(Vino compreso)

Scelta cucina a piacimento. — Servizio in sale a parte.
Saloni per pranzi per conviti e sponsali.
Per famiglie e persone sole, camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile, illuminate a luce elettrica e riscaldate con caloriferi termosifoni Porta di Torino.

Osservatorio di Torino. — 12 febbraio.

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali

Minima + 3,4 Massima + 11,5

Acqua caduta mill. 0,0.

14 febbraio — Il sole nasce a ore 7, min. 33; tramonta alle ore 17, min. 54.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) febbraio 11 / 12

Farine 12 M — pel corrente	Fr.	47 30	46 10
» — per marzo	»	47 40	46 75
» — per 4 mesi da aprile	»	47 05	46 00
» — per i 4 mesi di giugno	»	46 —	47 10

Mercato debole, prezzi in ribasso.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	24 75	24 75
raffinato id.	»	97 —	97 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	26 75	26 62
» a 4 mesi da giugno	»	27 75	27 62

Mercato calmo.

LIVERPOOL (sera) febbraio 11 / 12

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani, Egiziani e Surats calma. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

Vendita della giornata	Balle N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	9,500	9,500
Importazioni	» »	6,000	25,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 [illegible]	3 [illegible]
per febbraio-marzo	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per aprile-maggio	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per giugno-luglio	»	3 [illegible]	3 [illegible]

Egiziani, prezzi in ribasso di 1/16.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni

Vendita generale della settimana balle 55,000, di cui per la speculazione 2,000, per la esportazione 4,000 e per la consumazione 49,000.

Importazione della settimana	Balle	126,000	
Depositi	»	1,270,000	

HAVRE (sera) febbraio 11 / 12

Cotoni — Vendite	Balle N.	3,000	2,000

Mercato fermo.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	7,000

Mercato appena sostenuto.

MANCHESTER (sera) febbraio 12

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

ANVERSA (sera) febbraio 11 / 12

Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.

Petrolio raffinato pel corrente		18 —	18 —
» » per febbraio		18 1/4	18 1/4

Mercato fermo.

BREMA (sera) febbraio 11 / 12

Petrolio raffinato — Mercato calmo.

» Disp. Rich.		5 55	5 55

MAGDEBURGO (sera) febbraio 11 / 12

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

» di Germania 88 disp. sterlini		9 17	9 15

[illegible] (sera) febbraio 11 / 12

Frumento — Importazione quintali		14,373	1,713
» — Vendite		30,000	—

BORSE ESTERE.

[illegible]

Suez	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible]
Rendita Russa nuova	[illegible]	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	363 —	Cambio su Londra	119 [illegible]
Lombarde	87 75	Lire italiane (carta)	45 [illegible]
B. Anglo-Austriaca	167 50	Rend. Austr. (arg.)	101 [illegible]
Austriache	356 —	Id. in carta	101 [illegible]
B. Austro-Ungarica	950 —	Union Bank	297 —
Napoleoni d'oro	9 52 1/2	Rend. Austr. in oro	122 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese	[illegible]
Cambio su Parigi	47 65	B. Paesi A.	[illegible]

Tendenza [illegible].

BORSA IN BERLINO, 12.

Credito austr.	[illegible]	Turco nuovo	[illegible]
Austriache	— —	Prest. O. Russo	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]	Cambio su Italia	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	» Mediterranee	[illegible]
Id. Oro [illegible]	[illegible]	Rublo	[illegible]
Cons. Prus. 4 [illegible]	[illegible]	Cambio su Parigi	[illegible]
Cons. Prus. 3 [illegible]	[illegible]		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA 12 (Chiusura).

[illegible]

Stagionatura serica delle Sete

[illegible]

BORSA DI TORINO. — 13 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio 93 [illegible].

CAMBI		a vista	a [illegible]
Francia	— 3	105 [illegible]	— —
Svizzera	— 3 1/2	105 25	— —
Londra	— 3	26 [illegible]	— —
Id. lungo	—	—	— —
Germania	— 4	breve 130 [illegible]	lungo — —

Sconto alla Banca d'Italia [illegible]

Sconto al Banco di Napoli [illegible]

Anticipazioni al Monte di Pietà [illegible]

Rendita [illegible]

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni					
B. d'Italia	7[illegible] —	— —	Soc. Strade	270 —	— —
Ferr. Mer.	66[illegible] —	— —	Cred. Ind.	176 —	— —
Ferr. Med.	50[illegible] —	— —	Il Tor. In I.	151 —	151 —

Cronaca della Borsa. — 13 febbraio. — Le notizie, che pare sembrino o quelle su cui basare l'edificio dei mercati, sono d'indole meno piacevole, e lasciano trasparire qualche possibilità di una soluzione pacifica.

È ben vero che le onde dell'Egeo sono molto agitate e che vi scorrazzano troppi nostri marini perchè non sia facile un qualche urto fra loro; ma sono troppo tangibili le conseguenze perchè non si cerchi in ogni guisa d'evitare un cozzo per cui scoppierebbe incommensurabile incendio.

Ora qui, malgrado gli avvisi meno allarmanti, si era debolissimi, ed esorditi a 93 [illegible], 93 [illegible], si precipitò per un istante a 93 [illegible]. Ci rimettemmo la seduta [illegible] ... Così ad un dipresso identica a quelle di Milano e Genova.

Valori [illegible] e il cambio in sofferta sui prezzi di ieri.

Prezzi normali per contanti 13 febbraio.

[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (61)

IL DUCHINO

ROMANZO

di **Paolo Perret** e **Felice Cohen**

Il vecchio si rialzò. Ella lo teneva abbracciato e lo trascinava attraverso alle erbe altissime, agli arbusti che parevan dovessero sbarrar loro il passo. Qualche volta bisognava strisciare sotto ai rovi; ella passava allora prima, tirando il vecchio per le mani, lacerando alle spine le sue gambe e le sue mani nude.

Un monticello sorse ad un tratto in mezzo alla strada, una ripa da salire. Come farebbe il vecchio?.... Ella mise a sostenerlo tutta la sua forza, che incominciava a mancarle..., quel baluardo le nascondeva ora le tracce del nemico.... ella non vedeva più quelle ombre erette sotto al chiarore delle stelle. Finalmente giunse in cima al ciglione e Phuc-Antoi si lasciò cadere a terra sfinito.....

Via consultò allora l'orizzonte, sempre cupo, sempre muto.... Credeva indovinare il luogo dove l'accampamento francese era stabilito. Non poteva essere che su quell'altura che ella conosceva bene, al disopra della palude.... a mille passi forse.... E il bel francese doveva esservi addormentato presso di lui senza che ella ne avesse il presentimento.... e forse del suo ultimo sonno.

Pensò di gridare; i soldati potrebbero udirla..... E lui non saprebbe mai chi aveva salvata la sua vita e quella dei suoi, perchè i Padiglioni Neri, indietreggiando di qualche passo, possono scoprirla e vendicarsi.....

Via si drizzò. Quel grido che doveva essere seguito dalla sua morte, ella stava per gettarlo....

Ma un colpo di fuoco risuonò, poi altre centinaia. La pianura e il cielo si rischiararono. La piccola truppa francese apparì serrata nei suoi trinceramenti; i Padiglioni Neri davano l'assalto a quei valorosi.

Via era ricaduta in ginocchio e nascondeva il volto sul petto del vecchio.

I clamori selvaggi dei pirati univansi ai colpi di fucile. Un rumor più forte e più sordo si fece udire: era il cannone dei francesi.

IX.

Quel cannone unico, alimentato da pochi artiglieri annessi alla compagnia, era la sola difesa degli assediati. Senza la mitraglia vomitata da quel piccolo pezzo da campagna, sarebbero stati attorniati in un momento. Che cosa potevano contro il numero? Erano uno contro dieci.

Quattro volte il cannone tuonò e le file degli assedianti si facevano sempre più fitte; la quarta scarica fece in esse una lunga breccia. Indietreggiarono.

Ma ritornarono; questa volta il pericolo era supremo; era l'assalto: una striscia rossa tagliava all'est il cielo, che s'illuminava lentamente. Nasceva il giorno; la faccia dei morti sarebbe carezzata dai raggi del sole.

A dieci passi da Giovanni, Giuliano disponeva i suoi uomini. Gli sguardi dei due giovani s'incrociarono. E quello di Giovanni diceva:

— In un simile momento, saremo ancora nemici?

Giuliano voltò la testa.

L'assalto incominciava, furioso, irresistibile.

I Padiglioni Neri attaccavano di faccia e di fianco; un [illegible] passò lo stagno, scivolando fra le canne. Malinac fu il primo a gettarsi contro di loro. Disperatamente, il tenente brandiva la sciabola agitandola sopra il suo capo; crivellato di palle gridò: « Viva la Francia » e cadde.

L'orda feroce invadeva da ogni parte il monticello. Due volte ancora il cannone fece un colpo taglio in quella massa, che si rinchiuse sui morti e continuò a salire. Un istante dopo gli artiglieri erano sgozzati sul loro pezzo.

Il capitano tentò un ultimo comando, ma non potè finirlo; la sua volta era venuta.

Il duca Giovanni correva in soccorso del vecchio ufficiale, colla sciabola in una mano e la rivoltella nell'altra. Due volte la sciabola si abbassò e due Padiglioni Neri caddero. Davanti a lui Giovanni vide un uomo vestito alla chinese e sparò.

La palla, deviando, andò a spaccare la testa di un annamita che stava accanto a quel chinese. Kouang-Tiao aveva finita la sua carriera d'interprete e di spia; ma, armato anche lui di una sciabola, il chinese dette un terribile colpo di punta al sergente francese.

Il duca Giovanni cadendo col petto squarciato udì una risata diabolica al suo orecchio....

Nel medesimo istante, il capo dei Padiglioni Neri, venuto dietro al chinese, dava il segnale della ritirata.... Non c'era più un francese in piedi.... e non era il momento di abbandonare i feriti ed i morti alla ferocia di quegli uomini. Il cannone e la fucilata dovevano [illegible] sulla strada di Hanoi; dei rinforzi arriverebbero certamente.

Più un francese! I selvaggi potevano crederlo. Nel momento in cui il capitano cadeva, un comando era ancora stato inteso dai pochi sopravviventi.

— Ventre a terra!

E venti uomini, tutto ciò che rimaneva dei cento valorosi, avevano obbedito. Era il sergente Besson che aveva dato quel comando di salvezza.... I pirati fuggivano portando molte teste di vinti come trofei di vittoria....

I primi raggi squarciavano la nebbia dorata del mattino: erano vicine le sei.

Molto calmo, il sergente spiegava a mezza voce a quei venti disgraziati come potevano ancora salvarsi la vita scivolando nella risaia e correndo nella direzione opposta a quella che doveva seguire il nemico.

Cominciarono a scendere, strisciando, sul fianco del monticello. Per inoltrarsi dovevano scartare i morti sui loro passi: dei francesi, in maggior parte orribilmente mutilati, cogli uniformi bucati, senza testa; dei pirati, in maggior numero fortunatamente, orribili, ancora spaventevoli, benchè inanimati, dalle faccie sinistre contorte in una smorfia estrema.

Giuliano ad un tratto si lasciò sfuggire un grido. S'era urtato nel corpo del duca Giovanni.... Anche lui!

Lui che era amato, lui che avrebbe potuto essere tanto ricco e tanto felice! Erano fatti per essere amici.... egli era un cuor generoso.... una volta gli aveva salvata la vita..... eppure le ultime parole che Giovanni aveva inteso dalla sua bocca non gli avevano espresso che collera ed odio.

Si chinò su quel petto insanguinato e lo trovò caldo sotto alla sua mano.

— Comprenderete — disse agli altri — che non lo lascierò qui questo mio compagno.

Si caricò il corpo sulle spalle, ciò che lo obbligò a rialzarsi. Fra sè prendeva Maddalena a testimonio di ciò che faceva *per lui o per lei*.... Se i pirati lo scoprivano ritirandosi, una pioggia di palle verrebbe a finire il moribondo ed il salvatore.... La risaia, fortunatamente, cominciava ai piedi del monticello, dal lato opposto allo stagno. Gli uomini erano già sotto alle erbe; il sergente Besson li seguiva col suo fardello.

(*Continua*).

CESARE BAUDI DI VESME

Storia dello Spiritismo

La rappresentazione del nuovo dramma del Sardou, che ha di nuovo attratto l'attenzione del pubblico sulla questione dello spiritismo, viene a ridare una palpitante attualità alla *Storia dello Spiritismo* del Vesme, che dettata con sincerità e collo scetticismo critico proprio di chi vuole seriamente studiare una data materia, è uno di quei libri utili che hanno un doppio valore, di opportunità e di merito.

Non era facile nè breve compito di dar assetto alla quantità di materiale, che l'egregio autore dovette raccogliere per compilare un'opera veramente originale, e di cui nessuno finora aveva dato il modello: eppure questo primo volume congiunge l'interesse tutto speciale e vivissimo degli argomenti a quella verità di composizione e di concetto che si richiedono da un libro che porta il titolo di *Storia*.

Fra un mese, a questo primo volume terrà dietro il secondo.

Editori Roux Frassati e C°, L. 5.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

ERNIE

Cinti erniari (costruzione speciale) per ogni genere di tumore. **Calze elastiche** per vene varicose ed enfiagioni, **Cinture renali ed addominali, Ginocchiere elastiche di lana**, contro dolori e freddo ed ogni specialità relativa. 21

Instituto Chirurgico Ortopedico del cav. F. G. Rota

Piazza Carlo Felice, 7 e 9 — Via Lagrange, 40 e 42.

Antico avviatissimo Ristorante

testè rimodernato, in posizione delle più centrali e favorevoli di Torino, rimetterebbesi a miti condizioni. — Tratta l'avvocato cav. **Carlo Rayneri**, via Corte d'Appello, n. 9, piano secondo. c 1315

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta.

Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ᵃ e 2ᵃ classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 162

BACHI E TREVES

PREMIATI ALLE ESPOSIZIONI DI TORINO E PALERMO — **FABBRICANTI MOBILI, TAPPEZZERIE** — PREMIATI ALLE ESPOSIZIONI DI TORINO E PALERMO

1047 *TORINO — Via Carlo Alberto, n. 14 — TORINO*

Grande Fabbrica **MOBILI** d'ogni genere

Saloni, sale da pranzo, camere da letto complete — Bronzi, porcellane ed oggetti d'arte a prezzi di assoluta convenienza.

Una Casa importante

della Svizzera francese desidera entrare in relazione con diversi fornitori di burro, uova e volaglie. — Indirizzare offerte ad O. c. 905 X, *Haasenstein e Vogler*, **Ginevra.** 1570 x

Lezioni di lingue

inglese, tedesca e francese da signorina patentata. - Si parla la lingua insegnata con la prima lezione. — Miss Black, via Venti Settembre, 67, piano primo. c 1539

M. Levatrice Aghina.

Pensione per gestanti da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 284

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 — MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 60 — Si vende profumata ed inodora e a peso ma in flaconi da L. 1,50 e 2, ed in bottiglie grandi a L. 8,50. — *Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.* Deposito in **Torino**: Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bacher; P. Zapegni, drogheria, via Mazzini; V. Sampò, profumiere, via Roma, 1, A. Tirone, profumiere, via Garibaldi, 18; Rossi, via Garibaldi; Aragno, via Carlo Alberto, 30; coniugi Bosso, via 4 Marzo, 5; Ditta G. Manfredi; Bosco M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 18; Biscio e Geri, via Arsenale, 14. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, e Gandolfi, Ottino e C., via Bogino, 15; E. Tirone, corso Vitt. E. 98 e 60. 3 bis

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

Via Roma, 2 — Torino

EMILIO GRAMAGLIA

Casa fondata nel 1821

Gioiellerie e Oreficerie

Orologi con chatelaines di tutti i prezzi, in oro e con gioielleria, dei migliori autori — **Argenterie** — **Decorazioni** nazionali ed estere. — Vasto assortimento in generi ossidati, cesellati e brillantati.

Articoli novità per nozze e regali.

NB. — *A scanso di facili equivoci, il titolare della Ditta prega di non confondere il proprio negozio con altro in parte omonimo.* — Chiuso nei giorni festivi. 600

Cercasi locale

con forza motrice atta a dodici cavalli. — Offerte al num. c 1022 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Bella camera da pranzo

nuova noce massiccio scolturata e camera da letto vendesi a prezzo d'occasione: Corso Oporto, 15, portiere. c 1849

MAGAZZINO LEGNAMI DEL TIROLO

TRAVATURA D'AMERICA. — *Prezzi di concorrenza.*

I. SALVADORI e C.

Via Massena, 40 — TORINO. 82

Corrispondenze private

Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Enrico. Dopo il dolore arrecatomi speravo almeno vederlo. Anche di questo piacere mi volle privare. È proprio irremovibile nelle sue idee? Mi scriva che non. Se non ricevo lettera avrò forza di sopportare con rassegnazione tanta ed immeritata sventura? c 1005

28 settembre. Prendo vivissima parte nuova sciagura. Coraggio; possa confortarti amor mio sempre appassionatissimo. Procura scrivermi come regolarmi. Tanti b.... c 1604

Da vendere o da affittare

villa signorile sui colli di Torino, regione Valpiana, N. 581, prima della Madonna del Pilone. — Rivolgersi all'avv. Segre Napoleone, via dell'Ospedale, N. 10. c 1243

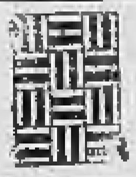
Legna forte da ardere.

Rivolgersi alla **Segheria meccanica** alla *Madonna di Campagna* ed in *Torino* ai depositi: via Silvio Pellico, 4, presso Carnevale Felice; corso Regina Margherita, 164, presso Rolla Pietro. c 1878

Da vendere

elegantissimo, artistico *Buffet* a 3 corpi, prezzo vile.

Corso Re Umberto, N. 42. c 1878



Palchetti garantiti

MASSICCI E SOVRAPPONIBILI

DA LIRE 3 IN PIÙ.

REZZONICO E. 65

Via Bava, n. 10 (presso via Artisti).

CAFFÈ NORMALE

del celebre Dott. Jäger

premiato con 22 medaglie dal 1840 in poi

alle principali

ESPOSIZIONI IGIENICO-ALIMENTARI

Con un pacco di « **CAFFÈ NORMALE** » del costo di 0,30 e 1/10 grammi di Portoricco 1°, si fanno oltre a **25 tazze di caffè nero squisitissimo**, migliore per **gusto, forza e colore** a quello che si otterrebbe con tripla quantità di Portoricco e Moka.

Dichiarazione del R. Ospedale di S. Luigi Gonzaga.

A nome dell'Amministrazione di quest'Ospedale si dichiara, che da circa **due anni** *si fa uso del* **Caffè Normale** *del* **Dottore Jäger**, *con* **piena soddisfazione ed economia** *per le* **finanze** *dell'***Opera.**

Torino, 11 gennaio 1897. *Il Segretario* (Segue la firma).

In vendita presso: Rossi Giuseppe - Balardini Paolo - Drogherie Zopegni - Drogheria della Famiglia - Crotti - Combi - Facchiardi succ. Prandi - Pozzo Emilio - Bonato fedele - Ueberbacchi - Musso - Giuliana - Castagnatti - E. Gorrini - Pricotti - Carminati - Tirone - Lavazza - Sacco - Oneglio Nicola - Magazzino alimentario del sig. Molo - Società Cooperativa Ferroviaria - Società di Previdenza del Municipio, e presso i principali droghieri della provincia: — **Ingrosso** presso la Ditta concessionaria **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi, Torino, e signori Grossisti in coloniali. 1450

Premiate Fabbriche

E. FRETTE e C. - MONZA

Filiali: MILANO - ROMA.

Occasioni eccezionali.

Marca N. 706.	*Marca N. 824.*
Una Camicia di *Madapolam fortissimo*, tessiuta a mano, per Signora. Lire 2.75.	Una Sottana di *Piqué* elastico, morbidissimo, raccomandabile per bontà e durata. Lire 3.50.

Misura media.

Telerie, Tovaglierie, Asciugamani

— Specialità della Casa. —

Novità assoluta di disegni.

Piqué.	**Flanelle.**
Una delle più ricche collezioni che si possa desiderare.	Flanelle bianche ed a colori. — Generi di tutta fiducia.

Novità assoluta di disegni.

Non omettete di chiedere

Campioni e Cataloghi

che vengono spediti **gratis.**

1157 M

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 8.

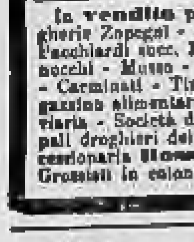
INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, **PILLOLE**, L. 6, per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattia segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. TENCA**, Milano, via Pasquirolo, 2, visite e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA.** Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. Giordano, via Roma, 17. 3 M

I MIGLIORI RASOI



si trovano presso l'antica Manifattura coltelleria e forbici d'ogni genere, fondata nel 1839 **G. CAUDANO e C°, Torino**, piazza Carlo Felice, n. 10.

Rasoi garantiti alla prova con elegante astuccio, cad. L. 2,50. — **Rasoi** con 4 lame di ricambio con elegante astuccio, L. 8, speciali per barbe dure; raccomandati per accordati. — **Rasoi** di sicurezza per non tagliarsi da L. 2,75 a L. 6 caduno.

CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS.

Deposito **pietre-mole** d'ogni genere per arrotare. **Tosatrici** per capelli e per cavalli garantite. 047

CARROZZE AUTOMOBILI
OMNIBUS AUTOMOBILI
FORGONI AUTOMOBILI
CARRI (Camions) **AUTOMOBILI**

con

motore a petrolio DAIMLER

Ing. D. FEDERMAN

40 - Corso Duca di Genova

TORINO. c 1358

L'AERONAUTA

Rivista illustrata d'Aeronautica e delle scienze affini.

Per abbonarsi inviare vaglia L. 10 sig. Vialardi Evaristo, corso Loreto, 14, Milano. 1801 M

Negozio e cancelleria
Cartoleria avviatissima

da rimettere al presente nel centro di Torino. — Rivolgersi presso la *Drogheria Bussoni*, via S. Massimo, Mazzini, Torino. c 1848

Vendesi bellissimo
Cane S. Bernardo

dal portinaio corso Vinzaglio, 26. c 1685

VINI MERIDIONALI

genuini, *Pugliesi, Calabresi, Siciliani*, di provenienza diretta. Vendita ingrosso e minuto.

Deposito fuori dazio.

VIRANDO GIOVANNI, via Baraux, 20, vicino a via Genova. 3 [illegible]

Trentenne conoscendo francese, potendo viaggiare fortissima riduzione, mettesi disposizione Casa commerciale. — Camillo, posta, Torino. c 1700

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Ruffino e Grigni, via Mercanti, n. 7. Torino 72

Avvocato

assumerebbe amministrazioni di case e di patrimoni privati. — Inviare offerte al N. c 1942 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 58

Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta **Via Roma, 17, Torino.**

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Frasch, Milano.** 1

Cercasi giovine pratico di contabilità e corrispondenza per Casa industriale. Ilma., 572, Torino. c 1621

Geometra

pratico aziende rurali e costruzioni civili cerca impiego. — Scrivere al N. c 1885, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Bicicletta modello 1897

garantita un anno, vendo qualunque prezzo. Due Witrebort usate, e due da signora. — Grosso, via Roma, 27, piano primo. c 1318

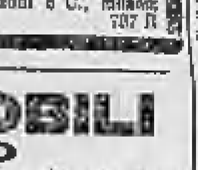
Occasione favorevole

Coperture excelsior

28 × 1 3/8 e 30 × 1 5/8 a L. 10 il pezzo. — Negozio Swift, via Roma, N. 25. 1467

Blenorragia, goccetta cronica

e perdite bianche Guarigione garantita in **5 giorni** senza arrecare conseguenze, colle **Pillole di Kino** lire 4 (franche), o la **Iniezione Indiana** L. 2 50 (più cent. 60 per pacco postale). - Privativa e deposito generale dirigersi alla Farmacia Coop. **G. Torresi**, via Mercede, Roma. — Si vendono anche da A. Manzoni e C., Milano; Farm. *TORTA*, via Roma, *TORINO*. 707 R



Cinti senza molla

di grande comodità per tutti e di vero sollievo per i vecchi. Copioso assortimento di cinti con molle fatti anatomicamente. — Stabilimento ortopedico **Bardi e Tirone**, via Lagrange, n. 9. 1100

Bicicletta primaria fabbrica, inglese nuova, che costò L. 550, vendesi per sole L. 300. — **Ferri**, via Roma, 26. c 1544

SARTORIA

per UOMINI e RAGAZZI

di R. BAJETTO

via S. Franc. da Paola, 2 (angolo via Po) **Torino**

Grande assortimento **STOFFE** novità inglesi.

Elegante taglio e confezione accuratissima per **abiti, soprabiti, abiti da visita e da società.** 91

Stoffe speciali per LIVREE

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI

di Bᵃ MASSIMINO, via Cavour, 17 — TORINO

Dove gli avventori trovano tutto ciò di cui abbisognano per mobiliare i loro appartamenti e villeggiature. **Più trovano la fabbrica** unita con grande provvista di legnami stagionati per eseguire qualsiasi commissione di mobilio e tendaggi di prima novità per Città e Provincia.

Il tutto ben eseguito e di solida costruzione. 181

CEROTTO INFALLIBILE

PEI **CALLI**

Lire 1 il rotolo.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17 — Torino. 60

FABBRICA

MATERIALI REFRATTARI

di diverse qualità per caldaie a vapore, forni da calce e metalli. — *Cubilots* forni da gaz, per ceramica, per fusione dell'acciaio e vetro — a padelle e a bacino, ecc. 10358

G. WOOLDRIDGE e C., via Po, n. 2 — TORINO.

Stimolante dell'appetito

PILLOLE ANTIBILIOSE

purgative e depurative

servono contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato; meteorismo (gas intestinali), dispepsia gastro-intestinale, emicranie, congestioni al capo, stati emorroidari. — *Prezzo L. 1 - Per spedizione L. 1 15.*

Guarigione senza sofferenze

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 63 y

EMORROIDI — STITICHEZZA ed OBESITÀ — Rimedi esclusivamente vegetali

Novità - CRESCENTE SUCCESSO - Novità

Il vero conforto per sani e malati

Nuova poltrona trasformabile di nostra speciale costruzione: *solida, elegante e comoda* — Completamente imbottita.

Meccanica, automatica, si trasforma con tutta facilità e si usa come *sedia, poltrona, canapè, letto*, ecc.

Il sedile è molto soffice perchè *elastico, imbottito*, montato su *molle*, ricoperto come il resto con stoffa elegante, con guarnizione di alta e ricca frangia.

Questa poltrona è ancora preferita maggiormente poichè essendo munita di ruote forti e di apposito predellino che si abbassa quando si toglie il gambale; ed *articolata* in ogni sua parte, gira in tutti i sensi, in stretti locali ed attorno ai mobili anche colla persona sopra.

Comoda per le persone in salute che vogliono ben riposare, è poi indicatissima per *malati, feriti e convalescenti*; utilissima per i signori medici.

Il suo prezzo è mitissimo; sole lire *55*.

Il leggio per musica e lettura, trasformabile all'occorrenza in tavola per mangiare o scrivere, costa **L. 15.**

Rivolgersi unicamente al costruttore specialista

ANGELO PORINO Fornitore delle Cliniche e dei maggiori Ospedali.

Corso Vittorio Eman., 104 (Fabbrica) — Deposito e vendita, corso Vittorio Eman., 71. 155

A richiesta, cataloghi illustrati e prezzi per **Carrozzelle, Apparecchi e Mobili speciali**, per medici e malati.

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Quindicinale { Aprile Settembre — **Mensile** { Ottobre Marzo

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

In vendita presso G. DONINI, via Roma, n. 34 al prezzo di cent. 75.

La vera **FLORELINE**

Tintura inglese delle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lanuginosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito in Torino, *Farmacia del Dott.* BORBIO, Via Garibaldi, 14. — *Bott. L. 3*, (*per posta L. 3,50*) 273

Scatole al rivenditori

Amministratore

provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Alberto 1ª, 5.

Coniugi trentenni, senza prole, cercano

PORTIERIA

Serie referenze. — Scrivere alla Casella 75, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12000

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°